Nuova Stagione

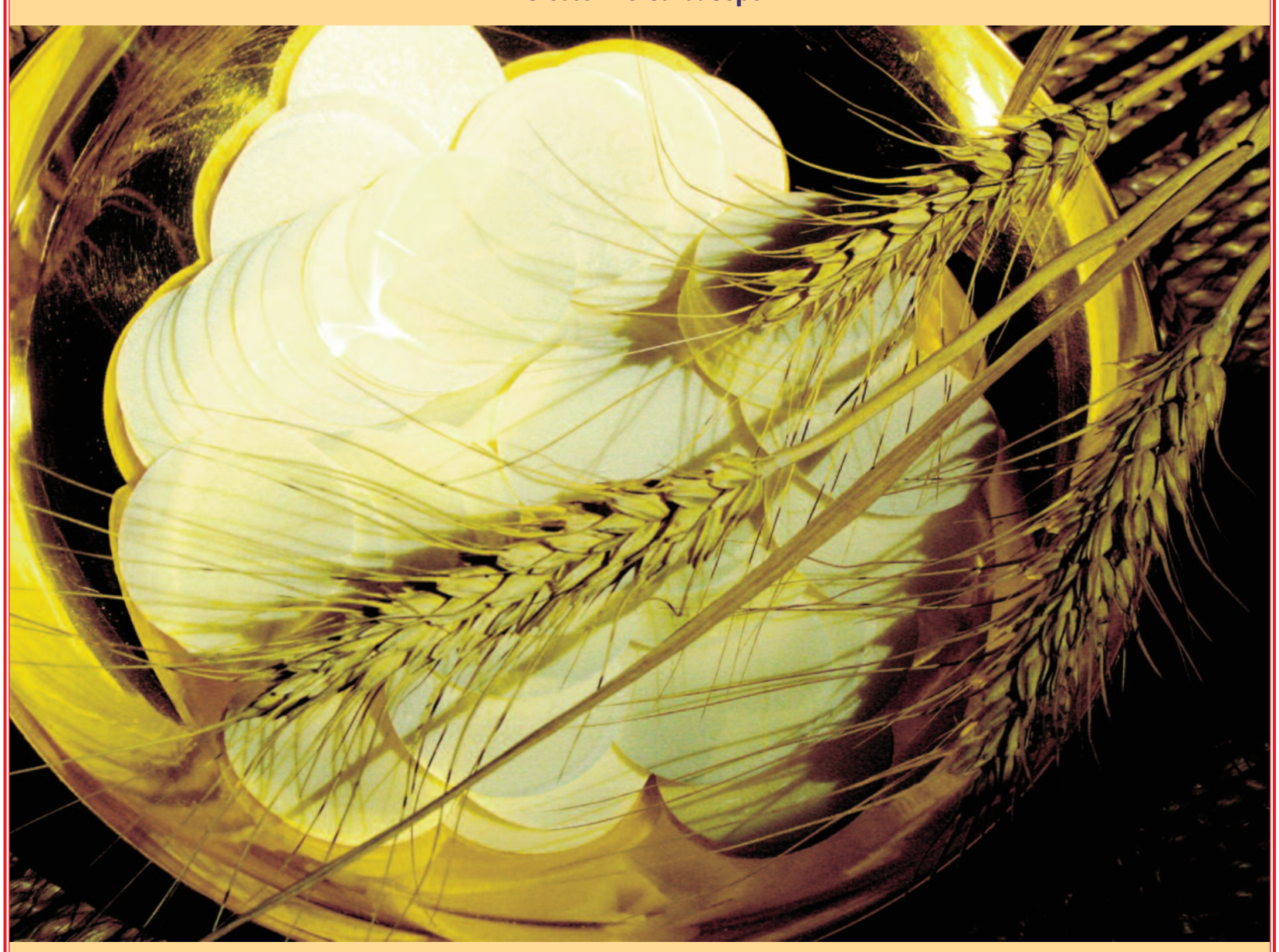
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 41 • 29 novembre 2015 • € 1,00

Anno LXIX • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Il dono dell'Eucaristia per il bene dell'umanità

Crescenzio Card. Sepe



«Chi sei tu? Sei re?», domanda Pilato a Gesù, e il Signore risponde confermando: «io sono re e sono venuto in questo mondo, sono diventato uomo, per essere testimone della verità. Io sono re della verità». Sì, il Cristo è verità di Dio Padre, verità del Figlio che si incarna e dona la sua vita per l'umanità bisognosa, verità dello Spirito che viene effuso come dono nel cuore degli uomini.

a pagina 10

VITA DIOCESANA

Le radici comuni dell'accoglienza
2

PRIMO PIANO DIOCESI

Il 9 dicembre l'asta di beneficenza voluta dal Cardinale Sepe
3

SPECIALE

Dopo Firenze i delegati raccontano
8 e 9

CITTÀ

Al Policlinico umanizzazione della donazione
11

I dialoghi con la Città 4

I giovani verso la Gmg 5

La misericordia, missione della Chiesa 6

Gli interventi

Rosanna Borzillo • Giuseppe Buono
Adelaide Caravaglios • Antonio Colasanto
Enzo Cozzolino • Oreste D'Amore
Mario di Costanzo • Gianmaria Fabrizio Ferrazzano
Giuseppe Irace • Antonio Mattone
Benedetto Mongiello • Lorenzo Montecalvo
Pasquale Russiello • Mariangela Tassielli
Anna Turiello

Riscoprire la sessualità 12

La fabbrica che esporta nel mondo 14

Il presepe napoletano ad Assisi 15

La Caritas per l'Avvento

Quest'anno, durante il periodo di Avvento, l'8 dicembre, inizia il Giubileo Straordinario della Misericordia. Nella bolla di indizione del Giubileo, "Misericordiae Vultus", Papa Francesco inizia con queste parole: «Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Nella pienezza del tempo, quando tutto era disposto secondo il suo piano di Salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore».
Misericordia dall'ebraico "rahamin" indica le viscere materne. Questo aspetto fa pensare al momento dell'Annunciazione, quando si incontrano il corpo accogliente di Maria con la Verità di Dio, e si rende così possibile una nuova creazione: Misericordia e Verità si incontreranno. «La misericordia di Dio non è un'idea astratta – continua il Papa – ma una realtà concreta con cui egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio. È veramente il caso di dire che è un amore "viscerale". Proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono».
Sono questi i temi che ispirano i sussidi proposti da Caritas Italiana in collaborazione con Città Nuova Editrice per il prossimo tempo di Avvento e di Natale. L'itinerario proposto è un percorso composto da un opuscolo, un libro per bambini, un salvadanaio e un poster. I suddetti sussidi sono reperibili o presso la casa editrice oppure nelle librerie cattoliche: tutte le relative informazioni sono disponibili sul sito www.caritasitaliana.it
I testi riprendono anche la Campagna "Una sola famiglia umana" che proprio nel prossimo mese di dicembre giungerà a conclusione, nonché i temi proposti da Papa Francesco nella sua ultima enciclica "Laudato si'".
Inoltre, il Presidente della Caritas Diocesana di Napoli, Cardinale Crescenzio Sepe, per dare un senso ancora più forte alla testimonianza del Vangelo nel periodo Avvento e Natale, ci invita a promuovere raccolte da destinare alle tante "opere segno" della Chiesa di Napoli che accolgono tanti fratelli e sorelle in difficoltà. Per informazioni rivolgersi al cassiere della Caritas Diocesana, Sergio Alfieri, al numero 081.557.42.63.

Enzo Cozzolino
Direttore Caritas Diocesana

Al Convitto nazionale Vittorio Emanuele incontro interreligioso organizzato dal Gruppo interconfessionale delle attività ecumeniche

Accoglienza e misericordia

di **Adelaide Caravaglios**

Accoglienza e misericordia sono state le parole ripetute più di una volta durante l'incontro interreligioso "*Radici comuni dell'accoglienza e della misericordia*", svoltosi il 19 novembre scorso, alle ore 15.30, presso la sala Teatro del Convitto Nazionale 'Vittorio Emanuele II' in Piazza Dante a Napoli. Organizzato da GIAEN, il Gruppo Interconfessionale delle Attività Ecumeniche di Napoli; il Convitto Nazionale 'Vittorio Emanuele II' e la Confederazione Islamica Italiana, l'incontro ha visto la partecipazione di tantissimi giovani interessati al tema. All'evento erano presenti esponenti delle varie culture religiose come AbdAllah Massimo Cozzolino, Presidente della federazione Islamica della Campania (Moschea di Piazza Mercato); Umberto Piperno, Rabbino capo della comunità Ebraica di Napoli; Edoardo Scognamiglio, Direttore del centro studi francescano per il dialogo interreligioso e le culture di Maddaloni. Sotto la guida e la presidenza di Emilia Mallardo, Rettore e Dirigente Scolastico del Convitto, sono intervenuti Dorothea Müller, Pastora della Chiesa Valdese del Vomero; Francesco Villano, Presidente dell'Amicizia Ebraico Cristiana di Napoli e Don Gaetano Castello, Coordinatore GIAEN, il quale ha sostenuto l'importanza del pregare insieme per accendere il dialogo tra popoli.

Si è trattato di un'occasione per discutere anche dei recenti episodi di terrorismo accaduti a Parigi: l'Imam napoletano, in particolare, nel prendere la parola, ha ribadito con forza, «*in modo chiaro e categorico*», che l'Islam non è l'Isis ed ha tuonato contro tutti coloro che semplificano la tragedia con l'equazione "Islam uguale Isis": «*noi* – ha sostenuto – *siamo contro il terrorismo, contro la violenza, contro chi ha sparso sangue e terrore a Parigi […]. Non si può uccidere in nome di un dio*».

L'evento è proseguito con le testimonianze degli altri partecipanti: la Pastora, Dorothea Müller, dopo aver raccontato dell'esperienza della Chiesa Valdese, ha anche riferito del comunicato stampa che i pastori e le pastore, i rappresentanti e le responsabili delle chiese evangeliche della Campania hanno sottoscritto in seguito ai tragici attentati avvenuti a Parigi la notte del 13 novembre scorso.

Piene di significato sono state le poesie che i giovani alunni del Convitto avevano preparato per l'occasione, poesie recitate da alcuni di loro e dedicate al tema dell'amicizia, dell'aiuto e della collaborazione operosa tra stranieri; «*ci vuole rispetto* – ha detto la Dirigente Emilia Mallardo – *non tolleranza*»: rispetto tra popoli, rispetto delle culture, rispetto per religioni diverse; rispetto soprattutto per e tra uomini.

L'importanza dell'8xMille

Convegno all'Ordine dei Commercialisti

Mercoledì 18 novembre si è tenuta presso la sede dell'ordine dei Dottori commercialisti a piazza dei Martiri un forum dal titolo "Enti ecclesiastici - aspetti fiscali degli enti associativi". Presenti il cardinale Crescenzio Sepe e il vescovo ausiliare Mons. Gennaro Acampa; Mons. Gennaro Pascarella, vescovo della diocesi di Pozzuoli; Mons. Pietro Lagnese, vescovo della diocesi di Ischia. Dopo una breve introduzione di ringraziamento e di saluto di Vincenzo Moretta, presidente dell'Ordine, e Giovanni Granata, consigliere dell'Ordine partenopeo, il cardinale Sepe è intervenuto a sottolineare il fondamentale apporto dell'ordine dei commercialisti al corretto sviluppo del sociale, questione a lui molto cara.

Il cardinale, dunque, ha auspicato una collaborazione tra Curia e Ordine, capace di creare una società umana, a prescindere dalla religione.

Infatti, ha specificato che "La diocesi ha rilasciato ben 30 borse di studio a ragazzi con un buon curriculum vitae, e tra questi vi era anche una ragazza musulmana. Insomma le borse sono andate a giovani che se la meritavano, indipendentemente dalla loro religione».

Ha proseguito poi il discorso del cardinale Monsignor Gennaro Acampa che ha parlato dell'importanza dell'emporio della solidarietà, in cui i bisognosi spendono dei buoni per tutto ciò che serve, e delle tante mense sparse nel territorio che danno un grandissimo aiuto a chi ne usufruisce.

Invece il vescovo di Pozzuoli, Monsignor Pascarella , citando un famoso proverbio cinese ("fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce", si è soffermato sul costante impegno della sua diocesi nel sociale, in quanto egli stesso supervisionando i paesi che gli sono stati affidati ha potuto verificare la crescita e la gestione dei beni delle parrocchie.

Beni ricevuti grazie ai fondi dell'8xMille, importantissima fonte di sostentamento per la Chiesa. Proprio sul grandissimo valore dell'8xMille e della sua salvaguardia, si è soffermato Stefano Maria Gasseri, responsabile Rete Territoriale SPSE-CEI, poiché è un tema delicato ed «affronta continuamente il malessere sociale, di cui l'8xMille è l'unica cura».

Prima di concludere il forum ha preso la parola Immacolata Vasaturo, consigliere dell'ordine dei commercialisti, che in particolare ha relazionato sulla definizione di "ente ecclesiastico"(ente di religione o di culto riconosciuto come persona giuridica nell'ordinamento statale) e delle norme giuridiche che lo riguardano.

Benedetto Mongiello

Il sogno di Natale

Un racconto di Marco Perillo

Venerdì 4 dicembre, alle ore 18, nella chiesa di San Gennaro all'Olmo, in via San Gregorio Armeno, verrà presentato il libro "Il Sogno di Natale", di Marco Perillo, scrittore e giornalista de "Il Mattino".

Il volume, pubblicato da Alessandro Polidoro Editore, rappresenta un viaggio nella "Napoli-Presepe" e il riscatto di un dolore attraverso il Bambino Gesù. Parteciperanno alla presentazione don Tonino Palmese, Vicario Episcopale per la Carità e Antonello Perillo, giornalista Tgr Rai di Napoli.

Sabato 12 dicembre, ore 16.30

Al via il Giubileo della misericordia

(ro.bo.) Detenuti, ammalati, immigrati, professionisti: il Giubileo napoletano della misericordia apre le porte alle categorie della solitudine, cerca di sanare le ferite delle famiglie in difficoltà, di accogliere e riconciliare, a Napoli come a Roma, in sintonia con le indicazioni di papa Francesco. Lo spiega il cardinale Crescenzio Sepe, con il vescovo ausiliare monsignor Salvatore Angerami, alla conferenza stampa, del 18 novembre scorso, al palazzo arcivescovile, che presenta il più importante dei tre eventi che la Chiesa partenopea vivrà nel mese di dicembre. Il 12 in duomo, infatti, alle 17, il cardinale Sepe presiederà alla celebrazione dell'apertura della porta della misericordia, con lui, i sacerdoti, i diaconi, i religiosi le religiose, i fedeli. Inizia l'anno del perdono: in quattordici chiese della diocesi scelte per ogni decanato e chiamate appunto "chiese della misericordia" sarà possibile chiedere l'indulgenza (ovvero confessarsi, così come concesso dal Papa, ricevere l'Eucaristia e pregare in un pellegrinaggio o in un luogo giubilare*).* «*Andremo anche a Roma* – annuncia Sepe – *il 12 marzo per "restituire" la visita al santo Padre, che è venuto nella nostra città il 21 marzo scorso*».

«*Il Giubileo* – spiega il vescovo Angerami – *è un momento privilegiato per la nostra diocesi che si sente interpellata a vivere spiritualmente questo evento quale momento di grazia che il Signore offre a tutta la Chiesa e, perciò, in particolare anche a Napoli. Sarà un tempo* – prosegue - *favorevole per riscoprire l'amore di Dio e tradurre nei vari territori la misericordia da annunziare, celebrare e testimoniare*».

Intanto dall'arcivescovo un monito. «*Napoli vivrà il suo Giubileo* – conferma Sepe – *che è un'occasione per andare in direzione opposta rispetto agli allarmismi che saranno quotidiani e creeranno solo panico. Noi continueremo sulla strada del rispetto, la tolleranza e per questo abbiamo anche in calendario per la un incontro di preghiera con i rappresentanti di tutte le religioni*».

In programma, in quattro chiese intitolate alla Madonna, concerti di musica sacra, si è partiti il 27 novembre alla chiesa di Santa Maria dell'Incoronatella della Pietà dei Turchini; si prosegue il 5 dicembre nella chiesa di Santa Maria Apparente; poi, l'11 dicembre, all'Annunziata e, infine, a Santa Maria di Donnaregina nuova il 19 dicembre. «*Ogni concerto* - spiega il vicario episcopale per la Cultura monsignor Adolfo Russo – *si adeguerà all'ambiente in cui viene eseguito: un connubio tra arte, storia e cultura per celebrare Maria, la madre della misericordia*». Così si inseriscono anche i "Dialoghi con la città" che prendono il via il 2 dicembre. L'arcivescovo a colloquio con le diverse categorie sociali: lavoro (2 dicembre ore 11, Porto, Luigi Nicolais, presidente Cnr); musica e arte (9 dicembre, 11, Conservatorio, Luigi Caramiello presidente Conservatorio San Pietro a Majella); scuola (16 dicembre, museo diocesano, 17.30, Marco Rossi Doria, pedagogista).

Il 9 dicembre, alle ore 19, all'Auditorium della Rai l'asta di beneficenza del Cardinale Sepe

Dieci anni di solidarietà

di **Rosanna Borzillo**

Nove anni di solidarietà con nove progetti già realizzati a favore dei bambini napoletani: dalla casa per ragazze madri all'asilo multietnico fino al banco dei farmaci. L'asta di beneficenza, ideata dal cardinale Crescenzio Sepe nel 2006, giunge al suo decimo anno e si prefigge due obiettivi: dotare un ecografo per i bimbi in terapia intensiva neonatale dell'ospedale Cardarelli e un'autombulanza per il servizio di trasporto di emergenza neonatale a favore del secondo Policlinico. La settimana scorsa, nel salone arcivescovile, la presentazione della serata di beneficenza, con il Cardinale Crescenzio Sepe, il Vescovo ausiliare Salvatore Angerami, il Vicario episcopale per la Cultura monsignor Adolfo Russo, il direttore del centro di produzione Rai di Napoli Francesco Pinto e i protagonisti della serata che si svolgerà il 9 dicembre, alle 19, all'auditorium della Rai e sarà condotta dall'attrice Veronica Mazza.

«*Siamo convinti che, come nelle precedenti edizioni, saremo sorpresi dalla generosità dei napoletani e non avremo difficoltà a portare a termine i progetti individuati: c'è sempre il timore di non riuscirci* – dice Sepe – *e, invece, grazie al supporto di istituzioni, cittadini e famiglie riusciamo a raccogliere sempre più di quanto chiediamo*». Gli fa eco il direttore del centro di produzione Rai di Napoli Francesco Pinto: «*Napoli è un modello da esportare: grazie alla sensibilità di alcuni produttori, siamo già riusciti a destinare parte dell'incasso dei biglietti di alcune trasmissioni, ad iniziative di solidarietà*».

Per i bimbi si mobilitano anche il musicista Tullio De Piscopo, accompagnato dalla storica band di Pino Daniele: Joe Amoruso, Rosario Iermano e Rino Zurzolo e la Nuova Compagnia di Canto Popolare che si esibiranno nel corso della serata, presentata dall'attrice Veronica Mazza e da Mariano Bruno di Made in Sud. I biglietti sono in vendita al costo di venti euro, presso la sede del nostro settimanale in largo Donnaregina 22. Nel corso della quale verranno battuti all'asta i doni offerti dalle istituzioni (a breve arriveranno i regali di papa Francesco, del presidente Mattarella, del premier Renzi e delle istituzioni locali), ma anche di tanti napoletani che vorranno contribuire «*Napoli ha sempre dimostrato il suo grande cuore* -dice l'arcivescovo. - *Non ci deluderà*». Gli fa eco il direttore del centro di produzione Rai di Napoli Francesco Pinto: «*Grazie alla sensibilità dei produttori, siamo già riusciti a destinare l'incasso dei biglietti di Madre in Sud all'asta*».

Musica nei luoghi sacri

Concerti nelle chiese monumentali di Napoli dedicati alla Vergine Maria e alla Natività

Dal progetto "Canta, suona e cammina" l'iniziativa "Musica nei luoghi sacri" propone alcuni concerti di musica classica nelle chiese monumentali di Napoli, a cura della Scabec (Società regionale beni culturali) ispirati alla figura della Vergine Maria e al tema della Natività. Un'occasione per ascoltare musica colta eseguita da artisti di grandissimo valore nei giorni dell'Avvento e per conoscere, con l'ausilio di storici dell'arte, alcuni dei luoghi sacri più affascinanti della città.

Gli appuntamenti, in collaborazione con la fondazione "Fare Chiesa e Città", prevede una parte formativa rivolta a ragazzi tra gli otto e i quindici anni, provenienti dalle parrocchie di Capodimonte, Barra, Porta Capuana, Scampia, Torre del Greco, Afragola e dal Pallonetto di Santa Lucia. Prossimo evento sabato 5 dicembre con i "Dissonanzen" e il concerto "Voi ch'amate lo Criatore", nella seicentesca chiesa di Santa Maria Apparente. L'ensemble propone un momento sospeso tra antico e moderno, in cui alcune melodie, prevalentemente dedicate e ispirate al tema di Maria, si incontrano con sonorità moderne e con la creatività compositiva di uno dei più grandi strumentisti-improvvisatori dello scenario contemporaneo, Giancarlo Schiaffini.

Sabato 12 dicembre sarà la volta della "Ensemble Vocale" di Napoli, nella chiesa dell'Annunziata Maggiore con la performance "Ave Gratia Plena", in cui si sviscera il linguaggio delle arti figurative legato alla figura di Maria nel tempo. Il ciclo di concerti si concluderà sabato 19 dicembre con l'esibizione della "Nuova Orchestra Scarlatti" con "Intorno a Maria", nella suggestiva chiesa di Santa Maria Donnaregina Nuova. Una cornice ideale per un itinerario di icone sonore pensate intorno alla figura della Vergine Maria e ai misteri della Maternità e della Natività. Tutti gli eventi sono ad ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria al numero verde 800.600.601, da cellulari 06.399.676.50, e includono anche la visita guidata con un esperto. L'inizio dei concerti è previsto alle 20, la visita guidata è in programma alle 19. Il progetto "Canta, Suona e Cammina" permette da quasi due anni, in sei parrocchie della Diocesi e nell'associazione "Centro Ester", a giovani bande un percorso di studio, formazione e divertimento con musicisti e tutor.

Il progetto ha visto gli ensemble impegnati in diversi concerti dal vivo, come quello per Papa Francesco alla Rotonda Diaz il 21 marzo scorso, in occasione della visita pastorale del Santo Padre alla città di Napoli, e quello in onore di San Gennaro lo scorso 26 settembre, nell'ambito del programma di iniziative "Gennaro, il sangue di un popolo".

I progetti realizzati

2006 - *Ospedale Pausilipon - Ristrutturazione Reparto pressurizzato per bambini leucemici.*

2007 - *Casa di Tonia - Casa famiglia per accogliere giovani donne rimaste sole per aver scelto la gravidanza e la maternità.*

2008 - *Asilo multietnico presso Casa di Tonia aperto al territorio.*

2009 - *Adozioni di vicinanza per accompagnamento scolastico di bambini napoletani in difficoltà.*

2010 - *Ospedale Santobono - Struttura diagnostica per il risveglio dei bambini in coma.*

2011 - *Ospedale Annunziata - Strumentazione diagnostica per neonati affetti da encefalopatie causa di paralisi cerebrale infantile.*

2012 - *Ospedale Fatebenefratelli - Banca del Latte materno.*
Ospedale Monaldi - Lettini attrezzati per il monitoraggio cerebrale di neonati a rischio.

2013 - *Ospedale Santobono - Telecontrollo a distanza attraverso l'utilizzo di tablet per bambini in coma o ammalati cronici.*

2014 - *Ospedale Annunziata - Banco farmaceutico (attivato all'inizio del prossimo dicembre) e "Vibraplus" per il trattamento delle sindromi spastiche.*

2015 - *Ospedale Cardarelli - Ecografo di alta fascia per una puntuale diagnosi cardiologica e di apparati a favore del reparto di terapia intensiva neonatale.*
Policlinico II – Autoambulanza attrezzata per il servizi odi trasporto di emergenza neonatale a favore del reparto di neonatologia e terapia intensiva neonatale.

La Chiesa di Napoli
e il **Cardinale Crescenzio Sepe**
rinnovano a tutti l'annuale invito
all'asta di beneficenza

A favore dei reparti
di terapia intensiva neonatale
dell'**Azienda Ospedaliera**
Antonio Cardarelli
e dell'**Azienda Ospedaliera**
Universitari Federico II

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO

BONIFICO IT11 C03359 01600 100000000500
(Banca Prossima, intestato a: Arcidiocesi di Napoli - In nome della vita)

CONTO CORRENTE POSTALE 14461800
(Intestato a: Caritas Italiana
Opera Diocesana di Assistenza Napoli)

Causale: ASTA 2015

Incontri di preghiera in Curia

La Curia arcivescovile di Napoli ha programmato, per il prossimo Tempo di Avvento, alcuni momenti di preghiera che si terranno nella Sala Multimediale, al piano terra di largo Donnaregina 22.
Venerdì 4 dicembre, ore 12 – Maria, Madre di Misericordia. Mons. Salvatore Angerami.
Lunedì 14 dicembre, ore 12 – Avvento: il Signore che viene è il volto misericordioso del Padre. Mons. Gennaro Acampa.
Lunedì 21 dicembre, ore 12 – La famiglia santuario domestico della divina misericordia. Mons. Lucio Lemmo.

* * *

Arciconfraternita dei Pellegrini

La famiglia: luci dal Sinodo

Martedì 1 dicembre, alle ore 18, nel Salone del Mandato dell'Arciconfraternita dei Pellegrini, in via Portamedina 41, con accesso dal cortile dell'ospedale dei Pellegrini, si terrà un incontro sul tema: "La famiglia: luci dal Sinodo. Proposte di riflessione ed impegno nel mondo globalizzato".
Introduce Vincenzo Galgano, Primicerio dell'Augustissima Arciconfraternita dei Pellegrini. Coordina Raffaele Cananzi, già Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana.
Intervengono i coniugi Francesco Miano, Università di Roma Tor Vergata e Pina Miano De Simone, Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, collaboratori del Segretario Speciale del Sinodo dei Vescovi. Conclude Don Tonino Palmese, Preposito dell'Arciconfraternita dei Pellegrini. Vicario Episcopale per la Carità e la Giustizia.

Domenica 22 novembre incontro promosso dall'Ufficio di pastorale familiare

Giovani coppie in "dialogo"

Domenica 22 novembre si è tenuto presso la parrocchia dell'Immacolata a Tavernanoce (Volla), il primo degli incontri organizzati dall'équipe giovani coppie dell'ufficio di Pastorale Familiare della Diocesi.

"Grazie", è stata la parola più usata dalle coppie presenti al termine dell'incontro per giovani coppie tenutosi domenica, non c'era termine più bello e più ricco di significato che potesse gratificare il lavoro di coloro che si sono impegnati per realizzarlo. L'incontro ha avuto come tema guida il "dialogo" all'interno della coppia, presentato in maniera piacevole con l'aiuto di filmati e di immagini che riproducevano situazioni tipiche della comunicazione tra sposo e sposa, per stimolare le giovani coppie ad interrogarsi su situazioni e atteggiamenti quotidiani. Il tutto è iniziato con la preghiera e alcuni contenuti biblici e spirituali sul matrimonio cristiano proposti da don Alessandro Mazzoni. Canti, filmati, situazioni di ilarità, presentati da tutto il gruppo diocesano delle Giovani Coppie, si sono susseguiti facendo sì che le due ore trascorse insieme passassero in maniera veloce e coinvolgente.

Come momento centrale dell'incontro si è pensato di offrire alle coppie l'opportunità di porsi uno di fronte all'altro in silenzio, per guardarsi negli occhi e riscoprirsi, probabilmente ricordando quegli sguardi di quando erano fidanzati; successivamente gli sposi hanno avuto la possibilità di interrogarsi sulla qualità del dialogo di giovani coppie. "Io e te, insieme" lontani dalle quotidiane faccende domestiche, lontani dalle preoccupazioni lavorative, lontani dal caos dei bimbi affidati ad una sapiente baby sitter.

Al termine dell'incontro, è stato molto bello vedere nei partecipanti la voglia di condividere le emozioni e la gioia provate durante il tempo di silenzio e di dialogo; in molti hanno salutato ringraziando le Giovani Coppie dell'Ufficio e impegnandosi con la promessa di ritagliarsi un analogo momento durante la giornata, durante la settimana, da dedicare alla loro coppia. Il clima creatosi alla fine della giornata è stato emozionante anche per quanti si sono impegnati in prima persona a realizzare l'incontro.

La gioia e la complicità che si è manifestata durante questo primo incontro spinge ancora di più a continuare secondo il percorso tracciato dall'Ufficio Famiglia ad inizio anno e racchiuso nel titolo "Sete di NOI", che vuole sottolineare la continua necessità l'uno dell'altro all'interno della coppia. Appuntamenti che nascono sulla scia delle indicazioni fornite dalla recente Lettera Pastorale del Cardinale Sepe : "Dar da bere agli assetati".

Con il titolo "Sete di NOI", infatti, è stato realizzato un percorso in cui le coppie in cui le coppie sono chiamate a riscoprire il bisogno continuo e costante di re-incontrarsi, di ri-abbracciarsi e di ri-scoprirsi.

Ancora più motivati dalla gioia che si è manifestata in questo incontro, il gruppo è già pronto a proseguire il cammino tracciato con i prossimi appuntamenti di: domenica 24 gennaio 2016 nel 2° decanato; domenica 17 aprile 2016, con la festa dei nubendi in Duomo, nei quali si cercherà di offrire, in maniera ancora più coinvolgente, un momento dedicato alle giovani coppie.

Équipe Giovani Coppie della Diocesi

Proseguono gli appuntamenti mensili della Pastorale giovanile diocesana in Seminario

Accoglienti come il Padre

di **Oreste D'Amore**

Continuano gli appuntamenti mensili con la Pastorale giovanile diocesana presso il Seminario maggiore di Napoli: un giovedì al mese viene proposta ai giovani delle parrocchie della diocesi un momento di adorazione eucaristica e lectio divina, guidato dal direttore dell'Ufficio di Pastorale giovanile don Pasquale Incoronato.

Giovedì 19 novembre tanti ragazzi, in alcuni casi accompagnati dai loro parroci, provenienti anche da fuori città, hanno affollato come sempre la cappella del seminario. Un clima di raccoglimento, ma anche di gioia, accompagna la preghiera del giovedì sera, animata dalle voci e dagli strumenti dei giovani seminaristi. La lettura del brano evangelico, il commento del sacerdote, l'esposizione eucaristica, la lode, l'adorazione e le preghiere spontanee hanno accompagnato la riflessione e la meditazione dei presenti. Inoltre sono state date le prime indicazioni sull'organizzazione della Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia 2016, che vedrà i giovani di Napoli in partenza il 24 luglio del prossimo anno.

Questo mese il tema scelto è stato quello dell'accoglienza. Si e' letta la parabola del Figliol Prodigo, che da una "stupenda fotografia dei rapporti familiari" dell'epoca, come ha sottolineato don Pasquale, ma resta ancora assolutamente attuale. Ci sono due figli che cercano di ribellarsi al padre, un modo per dirgli: "Guarda che io esisto". Uno cerca di attirare la sua attenzione, di ottenere il suo consenso, facendo il proprio dovere, ma lo fa solo per compiacere il padre. L'altro fa invece il ribelle, va via di casa e sperpera il denaro. La mamma invece non compare, immaginiamo perché la sua ansia e il suo vivere semplicemente in funzione del figlio non produca effetti positivi.

Figli e genitori che non dialogano, che non sanno nulla gli uni degli altri, che stanno nella stessa casa da perfetti estranei: e' lo specchio della famiglia moderna. L'accoglienza del padre al figlio dissoluto ma pentito, che torna a casa, lascia di stucco l'altro figlio diligente, che prova rancore nei confronti del padre. Ma a un certo punto tutto cambia quando i tre iniziano a dialogare, a far emergere i propri sentimenti e le proprie preoccupazioni. Il padre e i figli tirano fuori quello che provano e "guariscono".

"Dio e' quello che porge l'altra guancia - ha ricordato don Pasquale Incoronato -, pronto a perdonarci sempre e ad amarci incondizionatamente. L'amore di Dio non si ferma davanti al peccato", e' un amore misericordioso, che non fa calcoli, che va oltre la giustizia terrena e che quindi talvolta non viene compreso, proprio come l'amore del padre verso il figliol prodigo.

"Il Signore vi liberi dalla rabbia, dalla necessità di compiacere per forza gli altri - ha continuato don Pasquale -. Chiedete di riconciliarvi con il vostro passato e con chi avete attorno, tirate fuori voi stessi e la vostra gioia".

A piccoli sorsi: questo il titolo scelto per il sussidio proposto dall'Ufficio di pastorale giovanile, sulla scia di quanto realizzato in precedenza; un sussidio che possa essere un valido strumento per la preparazione al Santo Natale.

I temi del "dar da bere", scelto dal Cardinale per questo anno pastorale, e quello della Misericordia, scelto da papa Francesco per il Giubileo e per la Gmg di Cracovia, saranno il filo rosso del nostro percorso.

L'intento è quello di offrire qualcosa per giovani scritto da giovani. Ogni giorno, la lettura della riflessione sulla pagina del Vangelo, concretizzata nella vita con un piccolo "compito" da svolgere, sarà occasione per fermarsi un attimo e, magari, condividere con altri un momento di pausa dalla vita frenetica.

Di domenica, invece, aiuterà nella riflessione anche un video (facilmente reperibile sul canale youtube della Pastorale giovanile Napoli) contenente il brano del Vangelo proclamato, una parte di omelia di un ministro di Dio, ed alcune parole tratte dal discorso per la preparazione alla Gmg di Cracovia che papa Francesco ha rivolto ai giovani.

Quotidianamente l'immagine sarà caricata sulla pagina facebook Passaparola Pastorale Giovanile Napoli o potrà essere ricevuta su WhatsApp inviando la richiesta al numero 3803776123. Inoltre, chi desidera potrà scaricare il file completo dal sito ufficiale della Chiesa di Napoli.

Allora… a piccoli sorsi, beviamo acqua viva e vera.

Équipe di Pastorale Giovanile

Cracovia 2016

Verso la Giornata Mondiale della Gioventù

Siamo quasi pronti a far partire le iscrizioni per la Giornat Mondiale della Gioventù.
In attesa di altri piccoli dettagli - che saranno comunicati successivamente - vi presentiamo la nostra proposta.
Si partirà verso Cracovia domenica sera 24 luglio per rientrare il lunedì sera 1° agosto.
La quota di partecipazione è fissata a 600 euro e comprende il pacchetto Gmg A4, che contiene il trasporto nei servizi pubblici nell'ambito della città , assicurazione e kit del pellegrino, il kit degli italiani e quota di solidarietà.
Trasporto in pullman
Sosta a Vienna all'andata e al ritorno con cena, pernottamento, colazione in albergo e visita guidata alla città.
Alloggio presso un Campus Universitario di Cracovia riservato ai giovani dalla diocesi di Napoli, dal 25 al 30 luglio.
Vitto in mezza pensione
Assicurazione per il viaggio e la permanenza. Nelle prossime settimane sarnno comunicati i dettagli per programma, le scadenze, le date di presentazione e il modulo di iscrizione.
Per ulteriori informazioni e chiarimenti è possibile inviare un sms o un messaggio whatsapp al numero 380-3776123 oppure scrivere a napoligmg@gmail.com e non ad altro indirizzo.

Il direttore e l'équipe di pastorale giovanile

Udienza Generale di Papa Francesco

La grande Porta della misericordia di Dio

«Con questa riflessione siamo arrivati alle soglie del Giubileo, è vicino. Davanti a noi sta la porta, ma non solo la porta santa, l'altra: la grande porta della Misericordia di Dio - e quella è una porta bella! -, che accoglie il nostro pentimento offrendo la grazia del suo perdono. La porta è generosamente aperta, ci vuole un po' di coraggio da parte nostra per varcare la soglia. Coraggio! Entriamo per questa porta!».

Lo ha detto Papa Francesco questa mattina aprendo la catechesi del mercoledì nel corso della udienza generale.

Dal Sinodo dei Vescovi, che abbiamo celebrato nello scorso mese di ottobre, tutte le famiglie, e la Chiesa intera, hanno ricevuto un grande incoraggiamento a incontrarsi sulla soglia di questa porta aperta. Le famiglie cristiane, in particolare - ha ricordato il Papa - sono state incoraggiate ad aprire la porta al Signore che attende di entrare, portando la sua benedizione e la sua amicizia. E se la porta della misericordia di Dio è sempre aperta, anche le porte delle nostre chiese, delle nostre comunità, delle nostre parrocchie, delle nostre istituzioni, delle nostre diocesi, devono essere aperte, perché così tutti possiamo uscire a portare questa misericordia di Dio.

Il Giubileo significa la grande porta della misericordia di Dio ma anche le piccole porte delle nostre chiese aperte per lasciare entrare il Signore - o tante volte uscire il Signore - prigioniero delle nostre strutture, del nostro egoismo e di tante cose. Il Signore non forza mai la porta: anche Lui chiede il permesso di entrare. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me». Ma immaginiamoci il Signore che bussa alla porta del nostro cuore! E nell'ultima grande visione di questo Libro dell'Apocalisse, così si profetizza della Città di Dio: «Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno», il che significa per sempre, perché «non vi sarà più notte». Ci sono posti nel mondo in cui non si chiudono le porte a chiave, ancora ci sono. Ma ce ne sono tanti dove le porte blindate sono diventate normali. Non dobbiamo arrenderci all'idea di dover applicare questo sistema a tutta la nostra vita, alla vita della famiglia, della città, della società. E tanto meno alla vita della Chiesa. Sarebbe terribile! Una Chiesa inospitale, così come una famiglia rinchiusa su sé stessa, mortifica il Vangelo e inaridisce il mondo. Niente porte blindate nella Chiesa, niente! Tutto aperto!

La gestione simbolica delle "porte" – delle soglie, dei passaggi, delle frontiere – è diventata cruciale. La porta deve custodire, certo, ma non respingere. La porta non dev'essere forzata, al contrario, si chiede permesso, perché l'ospitalità risplende nella libertà dell'accoglienza, e si oscura nella prepotenza dell'invasione. Quanta gente ha perso la fiducia, non ha il coraggio di bussare alla porta del nostro cuore cristiano, alle porte delle nostre chiese … E sono lì, non hanno il coraggio, gli abbiamo tolto la fiducia: per favore, che questo non accada mai. La porta dice molte cose della casa, e anche della Chiesa. La gestione della porta richiede attento discernimento e, al tempo stesso, deve ispirare grande fiducia. Vorrei spendere una parola di gratitudine per tutti i custodi delle porte: dei nostri condomini, delle istituzioni civiche, delle stesse chiese. In verità, sappiamo bene che noi stessi siamo i custodi e i servi della Porta di Dio, e la porta di Dio come si chiama? Gesù! Egli ci illumina su tutte le porte della vita, comprese quelle della nostra nascita e della nostra morte. Gesù è la porta che ci fa entrare e uscire.

Perché l'ovile di Dio è un riparo, non è una prigione! La casa di Dio è un riparo, non è una prigione, e la porta si chiama Gesù! E se la porta è chiusa, diciamo: "Signore, apri la porta!". Gesù è la porta e ci fa entrare e uscire. Possiamo entrare senza timore e uscire senza pericolo. Se il guardiano ascolta la voce del Pastore, allora apre, e fa entrare tutte le pecore che il Pastore porta, tutte, comprese quelle sperdute nei boschi, che il buon Pastore si è andato a riprendere. Il guardiano – anche lui – obbedisce alla voce del Pastore. La Chiesa è la portinaia della casa del Signore, non è la padrona della casa del Signore. Le famiglie cristiane facciano della loro soglia di casa un piccolo grande segno della Porta della misericordia e dell'accoglienza di Dio. È proprio così che la Chiesa dovrà essere riconosciuta, in ogni angolo della terra: come la custode di un Dio che bussa, come l'accoglienza di un Dio che non ti chiude la porta in faccia, con la scusa che non sei di casa. Con questo spirito ci avviciniamo al Giubileo: ci sarà la porta santa, ma c'è la porta della grande misericordia di Dio! Ci sia anche la porta del nostro cuore per ricevere tutti il perdono di Dio e dare a nostra volta il nostro perdono, accogliendo tutti quelli che bussano alla nostra porta.

Antonio Colasanto

8 dicembre, in Vaticano, inizio Giubileo Straordinario della Misericordia

La missione della Chiesa

Gesù Cristo volto della misericordia del Padre

Lo scorso 11 aprile Papa Francesco con la Bolla "Misericordiae Vultus" ha indetto il Giubileo Straordinario della Misericordia spiegando: «*Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre.*

È per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti».

Conversione alla Misericordia

Soprattutto il Giubileo Straordinario della Misericordia deve portare ogni cristiano e tutta la Chiesa a una conversione radicale a Cristo, Volto della misericordia del Padre.

Scrive ancora Papa Francesco nella Bolla: «*Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore.*

Davanti al male commesso, anche a crimini gravi, è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita. Rimanere sulla via del male è solo fonte di illusione e di tristezza.

La vera vita è ben altro. Dio non si stanca di tendere la mano. È sempre disposto ad ascoltare, e anch'io lo sono, come i miei fratelli vescovi e sacerdoti.

È sufficiente solo accogliere l'invito alla conversione e sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia».

Le tappe del Giubileo

Il Giubileo della Misericordia inizierà l'8 dicembre 2015 e si concluderà il 20 novembre 2016. Il logo è stato realizzato da padre M.I. Rupnik e raffigura il Buon Pastore che con infinita misericordia carica sulle sue spalle tutta l'umanità mentre i suoi occhi si fondono con gli occhi dell'uomo.

Gli Incontri più significativi del Giubileo della Misericordia saranno quelli con il mondo del volontariato caritativo (4 settembre 2016), dei cresimandi (24 aprile), dei diaconi (29 maggio); dei catechisti (25 settembre), dei malati (12 giugno), dei carcerati (6 novembre).

Soprattutto l'incontro con i malati e i carcerati vogliono esprimere la vicinanza della Chiesa alle "periferie esistenziali" traducendo la Misericordia in interventi operativi e concreti, cioè praticando con impegno di amore e con costanza le Opere di misericordia spirituali e corporali.

La missione della Chiesa

Papa Francesco chiarisce anche che l'annuncio della Misericordia costituisce la missione della Chiesa: «*La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona.*

La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno. Nel nostro tempo, in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale.

È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia.

Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provocarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre».

La Madre della Misericordia

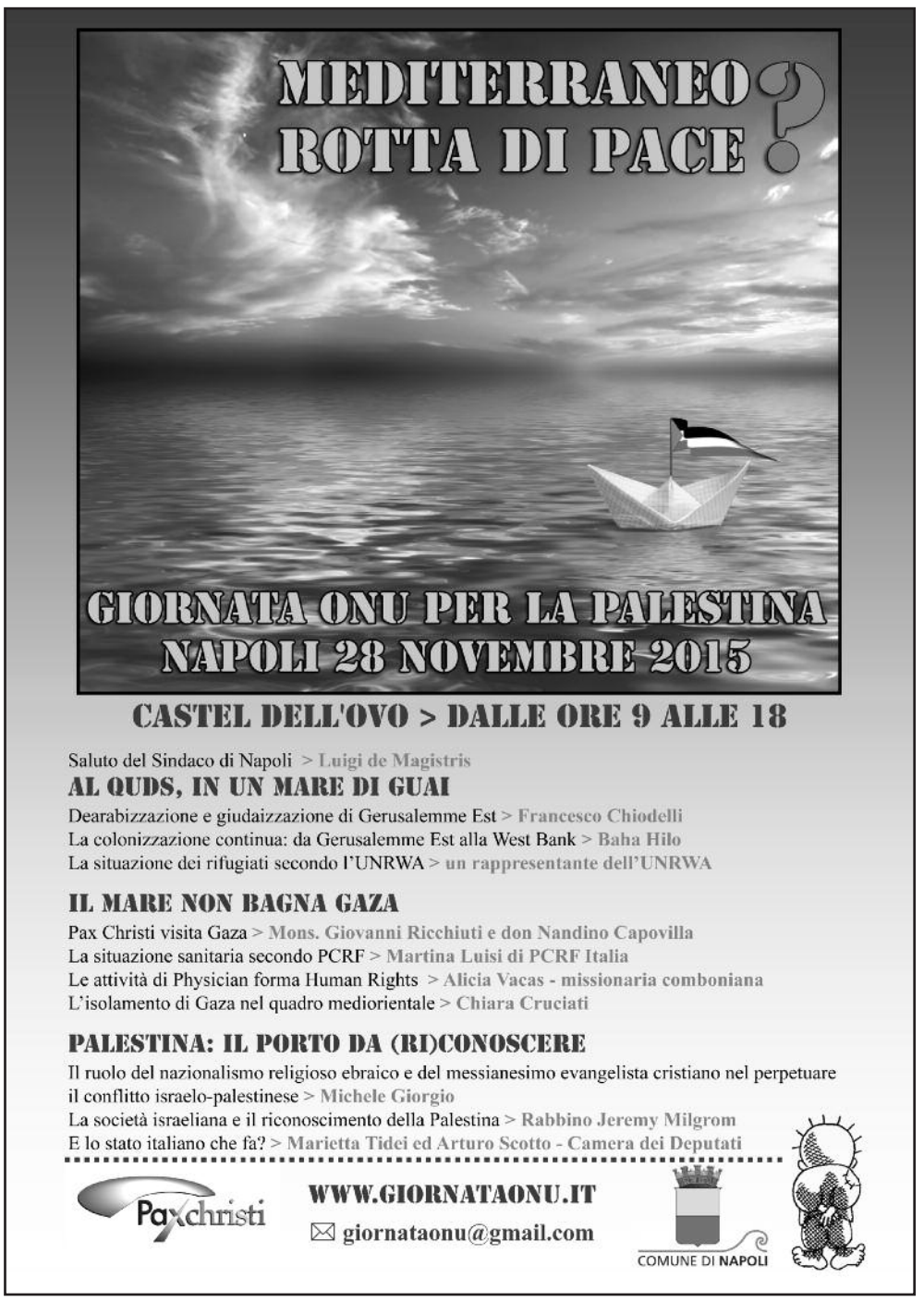
Papa Francesco non poteva concludere la *Bolla* di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia senza riferirsi a Maria. Scrive: «*Il pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia.*

La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo».

Giuseppe Buono *Pime*

A chi desidera approfondire i temi e lo spirito del Giubileo Straordinario della Misericordia consigliamo la lettura del libro: Misericordia Missione della Chiesa, con testimonianze da tutto il mondo sulle Opere di Misericordia. Autore: Giuseppe Buono, Libreria Editrice Redenzione.

Per acquisti e informazioni rivolgersi all'autore: padrebuono@libero.it (338.14.66.352).



29 novembre. Prima Domenica di Avvento

Come vive il cristiano vero

Ger 33, 14-16, Sal 24; 1 Ts 3, 12-4.2; Lc 21, 25-28. 34-36

Se sei cristiano, tu vivi ogni momento della tua esistenza con la consapevolezza che un giorno, forse all'improvviso, ci sarà il grande incontro con Gesù Cristo, «*Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il Suo sangue… Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!*» (Ap 1, 5.8).

Avendo questa consapevolezza, ogni momento della tua vita lo vivi impegnandoti a purificare te stesso da ogni macchia di peccato, facendo bene attenzione che il tuo cuore non si appesantisca in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita.

Grazie a questo impegno non sei dedito all'ozio e a divertimenti sfrenati e corrotti.

Nel mangiare e nel bere sei sempre sobrio, anzi, spesso digiuni e passi lunghi periodi in cui ti astieni dal bere vino e liquori. Così la tua mente non è mai offuscata, ma sempre vigile. Niente ti ubriaca e ti stordisce. Hai sempre la forza e il giudizio di non cadere in preda a grande esaltazione.

È proprio grazie a questa consapevolezza che potresti comparire anche all'improvviso davanti al Figlio dell'uomo, che sei sempre attento a non cadere in uno stato d'ansia e di preoccupazione per le cose di questo mondo.

Perciò, costantemente, ti impegni a mettere in pratica queste parole di Gesù: «*Per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Non affannatevi dicendo: che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani.*

Il Padre vostro, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani!» (Mt 25, 31-34).

Dopo aver giustamente lavorato per il pane quotidiano ti abbandoni allora alla Provvidenza, con la fiducia che niente ti mancherà.

Non lavori per accumulare. Il denaro, infatti, non è il fine della tua vita.

Ogni giorno chiedi al Signore che ti faccia crescere e abbondare nell'amore verso tutti, per rendere saldo e irreprensibile il tuo cuore nella santità, davanti a Dio Padre nostro, al momento della venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi (cfr. Tes 3, 12-4, 2).

In tutto quello che fai e che dici cerchi di comportarti in modo da piacere a Dio. Sei un uomo che vive in un permanente stato di attesa dell'incontro con Gesù. La tua esistenza viene vissuta all'ombra dell'eternità. Niente e nessuno ti può distogliere da questa attesa dell'eternità.

Ciò che ti mantiene sveglio e vigile alle realtà del cielo è la forza della preghiera. La prima attività che svolgi, durante il giorno, è la preghiera.

Solo grazie a questo contatto continuo con il Signore il tuo cuore non si appesantisce in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita.

Puoi affrontare e vincere le tentazioni quotidiane perché la tua forza è posta nel Signore e non in te. Così la preghiera che elevi continuamente a Dio è: «*Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua verità e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza*» (Sal 24).

Lorenzo Montecalvo sdv

Dov'è il nostro cuore?

«Dov'è il nostro cuore?». Domanda tutt'altro che banale, in momenti storici come questi. E in un certo senso anche il Vangelo lo ribadisce: «Angoscia di popoli in ansia… mentre uomini moriranno per la paura e per l'attesa... ». Siamo uomini e donne intessuti di storia, e storia ci scorre nel sangue, per questo non possiamo essere indifferenti agli eventi. Ma proprio per questo la domanda iniziale ritorna e chiede a ognuno, in modo personale, una risposta.
«Dov'è il tuo cuore? Saldo nella fiducia o in balia della paura?». Chi è saggio non costruisce sulle sabbie mobili delle emozioni, non si lascia muovere dalle opinioni né dagli eventi; ma muove, con le sue convinzioni profonde, la storia, riempie di senso gli eventi, ed è capace di imparare da ciò che accade, per far sempre rinascere la vita.
E allora cuore, mente, energie riescono a costruire case sulla roccia della speranza, spingono in profondità le radici della fiducia per non lasciarsi abbattere dai venti di bufera. Così ognuno di noi, anche nei momenti più duri e difficili, quando tutto sembrerà perduto, quando opporre violenza a violenza sembrerà l'unica risposta possibile, riuscirà a risollevarsi, a restare in bilico nella fragilità, a non perdersi nella notte del dubbio e a costruire il Bene.

Preghiera

Signore Gesù, liberatore fedele,
quando la notte
sembra più buia,
tu sorgi, come luce nuova,
come antica promessa
di salvezza,
che Dio non ha dimenticato.
Mostraci la tua misericordia,
perché sia per noi luce e guida.
Possa il nostro cuore
restare saldo in te, nel tuo
amore, nella tua fedeltà,
per non disperdersi
in balia di paure e timori
e trovare la forza di vivere
da discepoli fedeli
del Vangelo. Amen

Alleniamoci in misericordia

Stare attenti, desti, vegliare e custodire i propri sentimenti, pensieri, energie per non disperderli tra le tante preoccupazioni: sta per iniziare un anno speciale, l'Anno della misericordia, mettiamo in moto la fiducia in Dio e parcheggiamo le paure.

Mariangela Tassielli fsp

Su www.cantalavita.com, idee e immagini da condividere sulle bacheche dei social, per catechisti, animatori e giovani.

RECENSIONI

Guida al Concilio Vaticano II

Nell'imminenza dei cinquant'anni dalla chiusura del Concilio (7 dicembre 1965), Giuliano Vigini, uno dei nomi più noti del mondo editoriale e della cultura cattolica, offre al lettore una guida al Vaticano II che, sotto forma di dizionario, presenta le principali voci relative alla storia, ai documenti e ai protagonisti del fondamentale evento che ha segnato la nuova primavera della Chiesa.

Si tratta di un agile strumento di prima consultazione per quanti vogliono reperire subito una notizia, un dato, un'analisi o un giudizio sintetico su momenti, aspetti e protagonisti del Concilio, senza dover ricorrere a opere di carattere generale o specifico.

Un sussidio informativo, dunque, ma insieme anche un tentativo di sintesi e orientamento, che può offrire a molti una comoda mappa per addentrarsi in un territorio così esteso e complesso, in cui si sono disegnati tanti solchi del cammino della Chiesa di oggi. Il volume non è soltanto un dizionario del Concilio, ma rappresenta un sintetico bilancio storico e critico dei fatti che hanno caratterizzato lo svolgimento del dibattito e dei documenti emanati durante i lavori conciliari.

La guida è introdotta da una presentazione del contesto ecclesiale e storico degli anni Cinquanta e Sessanta ed è corredata da un indice tematico finale dei documenti conciliari, come sussidio di orientamento alle principali tematiche affrontate.

Giuliano Vigini
Guida al Concilio Vaticano II
Storia, documenti, protagonisti
Edizioni Paoline 2015
pagine 176 - euro 14,50

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Sant'Andrea

Apostolo - 30 novembre

Tra gli apostoli è il primo che incontriamo nei Vangeli: il pescatore Andrea, nato a Bethsaida di Galilea, fratello di Simon Pietro. Il Vangelo di Giovanni ce lo mostra con un amico mentre segue la predicazione del Battista; il quale, vedendo passare Gesù da lui battezzato il giorno prima, esclama: «Ecco l'agnello di Dio!». Parole che immediatamente spingono Andrea e il suo amico verso Gesù: lo raggiungono, gli parlano e Andrea corre poi a informare il fratello: «Abbiamo trovato il Messia!». Poco dopo, ecco pure Simone davanti a Gesù; il quale «fissando lo sguardo su di lui, disse: "Tu sei Simone, figlio di Giovanni: ti chiamerai Cefa"». Questa è la presentazione. Poi viene la chiamata. I due fratelli sono tornati al loro lavoro di pescatori sul "mare di Galilea": ma lasciano tutto di colpo quando arriva Gesù e dice: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini».

Troviamo poi Andrea nel gruppetto – con Pietro, Giacomo e Giovanni – che sul monte degli Ulivi, "in disparte", interroga Gesù sui segni degli ultimi tempi: e la risposta è nota come il "discorso escatologico" del Signore, che insegna come ci si deve preparare alla venuta del Figlio dell'Uomo «con grande potenza e gloria». Infine, il nome di Andrea compare nel primo capitolo degli Atti con quelli degli altri apostoli diretti a Gerusalemme dopo l'Ascensione. Nel 357 i suoi resti vengono portati a Costantinopoli; ma il capo, tranne un frammento, resta a Patrasso. Nel 1206, durante l'occupazione di Costantinopoli della quarta crociata il legato pontificio Cardinale Capuano, di Amalfi, trasferisce quelle reliquie in Italia. E nel 1208 gli amalfitani le accolgono solennemente nella cripta del loro Duomo. Quando nel 1460 i Turchi invadono la Grecia, il capo dell'Apostolo viene portato da Patrasso a Roma, dove sarà custodito in San Pietro per cinque secoli. Ossia fino a quando Papa Paolo VI, nel 1964, farà restituire la reliquia alla Chiesa di Patrasso.

San Francesco Saverio

Sacerdote - 3 dicembre

La storia di San Francesco Saverio ha dell'incredibile. Partì da solo per le Indie, con una sola ricchezza: portare Cristo a chi ancora non lo conosceva. Un esempio di cristianesimo militante. È considerato il più grande missionario dell'epoca moderna. Fu proclamato Patrono dell'Oriente, dell'Opera della Propagazione della Fede e, con Santa Teresina di Lisieux, delle Missioni. Infatti, nella sua vita, tutta dedicata all'apostolato, giunse in India, Giappone e Cina, dove morì. Nacque in Spagna nel 1506 nella Navarra da una nobile famiglia di sani princìpi religiosi. Dopo la distruzione del Castello natale e la morte del padre, avvenuti durante la guerra fra Ferdinando di Castiglia e i reali di Navarra , che erano filo-francesi, ebbe inizio un triste periodo per la famiglia dei Saverio.

Francesco, sia per sfuggire alla sconfitta e alla miseria, sia per prepararsi a restaurare la gloria della sua famiglia, si trasferì a Parigi per studiare all'Università. Lì prese parte alla vita mondana della città, conobbe umanisti e fu attratto dalle teorie eretiche del tempo, ma fu salvato da due figure che lo avrebbero positivamente influenzato. Trovandosi a vivere in un pensionato universitario, ebbe modo di conoscere come compagni di stanza prima il beato Pietro Favre e poi Sant'Ignazio di Loyola.

Di lì a poco sarebbero iniziate le lunghe peregrinazioni del Santo. Nel 1541 Francesco partì da Lisbona e dopo un lungo viaggio durato tredici mesi giunse a Goa, la capitale dell'Oriente portoghese conquistata trent'anni prima. Francesco come sua abitazione scelse l'ospedale cittadino dormendo in un letto posto accanto a quello del malato più grave. Di giorno si muoveva per la città chiamando a sé i bambini e gli schiavi per educarli al cristianesimo, visitava i malati e i prigionieri guadagnandosi il nome di "padre buono". Per anni girò nei villaggi battezzando, insegnando le preghiere e fondando chiese e scuole. Fu un gigante dell'evangelizzazione. Un faro per i nostri tempi di secolarizzazione, apostasia e di evidente tradimento da parte di tanti cristiani che hanno paura di testimoniare Cristo, Via, Verità e Vita. San Francesco Saverio insegna che ogni sacrificio deve essere fatto per testimoniare la verità di Cristo, e che, senza questa Verità, la vita di ogni uomo rimane impietosamente povera.

Concluso il V Convegno ecclesiale della Chiesa italiana «In Gesù Cri
Gli impegni sui quali le diocesi lavoreranno nel prossimo de

Per una Chiesa in uscita, in p

di **Mario Di**

Quella dei Convegni ecclesiali nazionali è una storia, ormai, quarantennale. Tutto inizia nel lontano 1976, a Roma. «*Evangelizzazione e promozione umana*» è il tema al centro di un dibattito appassionato e, si dica pure, non privo di tensioni. Sono gli anni del postconcilio (e molti si appellano allo *"spirito"* prima ancora che alla lettera del Vaticano II), delle comunità di base, della facoltà di Sociologia di Trento. L'Azione cattolica ha modificato lo statuto e, intanto, i nuovi movimenti fioriscono con insospettata vitalità come risposta ai *"segni dei tempi"*.

Segue Loreto. Anno 1985. Il tema: «*Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini*». È il periodo di un dibattito serrato - in particolare, ma non solo!, all'interno del laicato associato - e di quella che, semplificando al massimo, si potrebbe definire la contrapposizione tra *"cultura della presenza"* e *"cultura della mediazione"*. Un laicato al quale Giovanni Paolo II rivolge l'invito, tuttora di perdurante attualità, ad essere come una *"sinfonia"*. Ridotto all'osso, il concetto lo si potrebbe interpretare, più o meno, in questi termini: ciascuno suoni il suo strumento. Ma lo suoni bene e, soprattutto, lo armonizzi con gli strumenti degli altri. Solo così si dà vita ad una sinfonia. Diversamente sarebbe un caos di rumori discordanti. Seguono poi i Convegni di Palermo (1995, «*Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia*».

È il momento di una Chiesa che, si dice, *"parte dagli ultimi e con gli ultimi"*) e, finalmente, di Verona (2006, «*Testimoni di Gesù Risorto speranza del mondo*»). Oggi, infine, Firenze: «*In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo*».

La storia di questo Convegno è certamente un po' particolare. Intanto, non si può dire che il suo annuncio sia stato accolto proprio con grande entusiasmo dalla *base* (chiamiamola così) ecclesiale. Questo, in realtà, non sorprende. È nella logica delle cose umane. Quello che nel 1976 fu recepito e vissuto come un evento, inevitabilmente, nella sua riproposizione con cadenza decennale, rischia di essere sopraffatto dalla routine. Una sorta di *déjà vu*, destinato a non avere una ricaduta effettiva nella vita della comunità cristiana. Dunque, detto senza perifrasi, inutile. La stessa formulazione del tema sembrava avere un che di filosofico: perché, qualcuno si è chiesto, «*In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*» e non, ad esempio, «*In Gesù Cristo l'uomo nuovo*»?

Stavolta, però, la novità c'è stata: l'elezione di Papa Francesco con tutto quello che ha comportato, dentro e fuori la Chiesa. E non è un caso che

I lavori di gruppo hanno rappresentato la principale "novità" del Convegno ecclesiale: poche relazioni introduttive e ampio spazio per il confronto

«Esercizi di sinodalità»

di **Giuseppe Irace ***

La parola *sinodo* deriva dalle due parole greche *"syn"* e *"odos"* che tradotte letteralmente significano *"strada comune"*. I giorni del Convegno di Firenze sono stati sicuramente caratterizzati dalle parole straordinarie e dai gesti accoglienti di Francesco.

Essere nella Chiesa di Francesco è come giocare nel Napoli di Maradona. Ti rendi conto che hai a che fare con un campione, di più con un fenomeno: segna e fa divertire!

Ma per vincere il campionato (portare alle persone il Vangelo come proposta di felicità) non basta il fenomeno ci vuole una *squadra* fatta di campioni, gregari e di gente che fa panchina che però dà tutta se stessa, si lascia trascinare da Maradona ma, fa anche la sua parte con entusiasmo; ogni tanto fa qualche goal, copre bene le fasce e soprattutto coglie l'occasione di avere la fortuna di giocare nella squadra di Maradona per imparare da lui, per migliorarsi. Magari in tanti non avrà mai un sinistro vellutato, non saranno mai un fenomeno ma provano a diventare un campioncino.

Questo lo dico con riferimento alla Chiesa che è in Italia ma anche a quanti - vescovi, sacerdoti, religiosi e laici - in questa squadra copriamo ruoli diversi ma tutti con lo stesso scopo!

Tutto questo perché non vorrei che si facesse di Francesco un santino, magari da lui certi gesti e certe parole te le aspetti: lui è un fenomeno! E nel frattempo non ci lasciamo interrogare, pensiamo che le cose che dice riguardano sempre altri mai noi stessi! Ancor più potremmo correre il rischio di affidarci solo a lui: potrebbe andar bene per vincere qualche partita non certo per vincere il campionato!

Proprio per provare ad evitare questi rischi i giorni del Convegno ci hanno "costretto" ad un gioco di squadra. I lavori erano strutturati in tavoli da dieci persone e questi confluivano in aule da cento. Attorno alle 5 vie (annunciare, educare, abitare, uscire e trasfigurare) nei tavoli da 10 vescovi, religiosi, sacerdoti e laici erano chiamati a confrontarsi ad analizzare situazioni concrete e a fare proposte replicabili. Questo lavoro sicuramente è stato utile per andare al di là dell'analisi (a cui troppo spesso ci fermiamo!) ma ancor più per proporre uno stile quello della sinodalità ancora troppo poco praticato.

Come Chiesa, nelle diocesi, nelle parrocchie, nelle associazioni, nei movimenti troppo spesso siamo ancorati alle "intuizioni" dei singoli, non siamo abituati al confronto e al lavoro fatto insieme. Questo è più difficile, più lento, a volte un risultato può essere persino peggiore di quello che avrebbe fatto il leader da solo, ma non è ecclesiale. Si pensi a quanto consegnato da Francesco alla Chiesa italiana: «Vi raccomando anche, in maniera speciale, la capacità di dialogo e di incontro. Dialogare non è negoziare. Negoziare è cercare di ricavare la propria "fetta" della torta comune. Non è questo che intendo. Ma è cercare il bene comune per tutti. Discutere insieme, oserei dire arrabbiarsi insieme, pensare alle soluzioni migliori per tutti. Molte volte l'incontro si trova coinvolto nel conflitto. Nel dialogo si dà il conflitto: è logico e prevedibile che sia così. E non dobbiamo temerlo né ignorarlo ma accettarlo. Accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo» (*Evangelii gaudium*, 22).

Questo ci deve far fuggire da un altro rischio la "finta sinodalità" frutto delle nostre ipocrisie: quanti consigli pastorali o consigli per gli affari economici esistono solo sulla carta! Quante finte riunioni dove poi non erano altro che la comunicazione di scelte già fatta dal leader che al massimo concedeva una limatura alle proprie posizioni.

A volte forse dovremmo "arrabbiarci" di più; questo forse tirerebbe fuori i nostri entusiasmi e ci farebbe abbandonare comode posizioni accomodanti e soprattutto un cammino fatto insieme *("syn"-"odos")* ci aprirebbe, come direbbe Papa Francesco ad un cammino in *uscita ("ex"-"odos")*.

** delegato al Convegno di Firenze per la Chiesa di Napoli*

sto un nuovo umanesimo», tenutosi a Firenze dal 9 al 13 novembre.
ecennio. Riflessioni e commenti di alcuni delegati diocesani

permanente stato di missione

di **Costanzo** *

il discorso che egli ha rivolto ai delegati in Cattedrale e poi l'omelia a tutta la città nello stipato stadio Artemio Franchi sono stati, al di là delle rituali relazioni, i veri momenti cruciali dell'assise (su cui altri in queste pagine scriveranno).

C'è, però, un aspetto che mi preme mettere qui in evidenza. Il successo di un Convegno di questo genere, quello che, per l'appunto, lo trasforma in evento, è - accanto e al di là dei contenuti emersi - innanzi tutto nel clima.

Il clima - non quello meteorologico, s'intende - è, per dirla con la battuta di un autorevole osservatore, «*quella cosa che nessuno vede ma che tutti avvertono*». Se il clima è buono, tutti stanno bene. Se è cattivo, tutti stanno male. In questo caso, posso testimoniare che siamo stati benissimo. Si consideri solo la struttura del dibattito. Che non è affatto un aspetto marginale per chi sia attento a parole come responsabilità e partecipazione.

È stata adottata una metodologia apparentemente macchinosa ma, alla prova dei fatti, altamente efficace (suddivisione dei delegati in macroaree per tema: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare; poi in gruppi da 100; infine in tavoli da 10) che letteralmente a tutti ha consentito di esprimersi. Nulla a che vedere con i gruppi pletorici del passato in cui pochi parlavano e molti ascoltavano. D'altronde, si osservi: in vista dei recenti Sinodi (quello straordinario e poi il successivo di un mese fa) non aveva forse chiesto il Papa che tutti potessero formulare contributi per il dibattito sinodale?

Sinodalità. Probabilmente è questa la parola che ha qualificato lo spirito e lo stile di questo Convegno. E, vorrei sommessamente aggiungere, che ha qualificato anche la partecipazione della delegazione di Napoli. Nella quale si sono colte competenze e passione e, soprattutto, la piena disponibilità a porsi - al là del convegno - al servizio di questa comunità ecclesiale.

Perché il punto è proprio qui. Napoli, fin dal piano programmatico «*Realizzare la speranza*», ha già un suo cammino sapientemente tracciato, da ultimo nella Lettera pastorale «*Dar da bere agli assetati*». Si tratta - se si vuole - solo di innervare, nei modi e con i tempi che si riterranno più opportuni, tutto quanto sopra con gli elementi più significativi emersi a Firenze. L'importante è sapere che oggi, perché questo avvenga, abbiamo degli amici in più su cui poter contare.

** Membro Comitato preparatorio nazionale*

Papa Francesco ha parlato di un nuovo umanesimo che ha i tratti di Gesù,
il gusto del Vangelo e il respiro del Concilio Vaticano II

«Non potente, ma inquieta»

di **Antonio Mattone** *

«Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà». Queste parole di Papa Francesco pronunciate durante il Convegno di Firenze, rappresentano un vero e proprio manifesto per la Chiesa italiana dei prossimi anni.

Alzando il suo sguardo verso la volta del Duomo fiorentino, il Pontefice ha poi indicato la Parabola del Giudizio Universale, raffigurata sulla cupola del Brunelleschi citando il brano del Vangelo di Matteo al capitolo 25: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». «Sono poche parole, semplici, ma pratiche», ha continuato Bergoglio, «parole che i credenti sono chiamati a mettere in pratica nella vita di tutti i giorni, per realizzare l'umanesimo cristiano che è quello dei «sentimenti di Cristo Gesù».

Papa Francesco ha indicato tre sentimenti che danno forma all'umanesimo cristiano: umiltà, disinteresse e beatitudine. Tanto spesso i cristiani vivono l'ossessione di preservare la propria gloria, mentre bisogna perseguire la gloria di Dio che sfolgora nell'umiltà della grotta di Betlemme o nel disonore della croce di Cristo. Inoltre bisogna cercare la felicità di chi ci sta accanto. L'umanità del cristiano è sempre in uscita e siamo chiamati ad evitare di «rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli». Infine la beatitudine che si vive quando ha in sé la gioia del Vangelo.

Ma ci sono anche le tentazioni. Francesco ne ha indicate due: il *pelagianesimo*, che spinge la Chiesa a non essere umile, disinteressata e beata, che porta ad avere fiducia nelle strutture, nelle organizzazioni, nelle pianificazioni perfette perché astratte. E poi la tentazione dello *gnosticismo*, che porta a confidare nel ragionamento logico e chiaro, perdendo però «la tenerezza della carne del fratello». «Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze, che poi diventa infedele», ha commentato il Papa.

«Allora cosa devono fare la chiesa, e i suoi pastori?», ha chiesto Bergoglio all'assemblea. «Spetta a voi decidere: popolo e pastori insieme», introducendo il tema della sinodalità. Poi ha invitato ad alzare il capo e a contemplare ancora una volta la parabola del Giudizio Universale. Il programma pastorale si potrebbe così sintetizzare: imitare Gesù che mangia e beve con i peccatori, che conversa con la samaritana, e si fa ungere i piedi da una prostituta e, infine, che incontra di notte Nicodemo. Così potremo ammirare la «simpatia di tutto il popolo» che circonda i suoi discepoli, e sperimentare la loro «letizia e semplicità di cuore».

Papa Francesco ha concluso il suo intervento lasciando una consegna alla chiesa italiana: «in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium*, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni». E ancora: «raccomando ciò che ho indicato in quella Esortazione: l'inclusione sociale dei poveri, che hanno un posto privilegiato nel popolo di Dio, e la capacità di incontro e di dialogo per favorire l'amicizia sociale nel vostro Paese, cercando il bene comune». Parole semplici e concrete per vivere un nuovo umanesimo nel tempo che ci sta davanti.

** delegato al Convegno di Firenze per la Chiesa di Napoli*

La Celebrazione dall'Arcivescovo in Santa Chiara

La festa della Virgo Fidelis

L'Arma dei Carabinieri ha celebrato il 23 novembre scorso la sua patrona, "Maria Virgo Fidelis", il "74mo Anniversario della Battaglia di Culqualber" e la "Giornata dell'Orfano". A Napoli la cerimonia si è tenuta nella basilica di Santa Chiara dove la Santa Messa è stata dal cardinale della città, Crescenzio Sepe. Presenti, tra gli altri, il generale di corpo d'Armata Franco Mottola (comandante interregionale carabinieri "Ogaden"), il quale, al termine della celebrazione, ha ricordato il sacrificio nella "Sella di Culqualber", in Africa orientale, dove il 21 novembre 1941 un battaglione dei carabinieri impedì l'avanzata nemica verso l'ultima nostra roccaforte in terra d'Africa: la città di Gondar. Per quell'eroica resistenza la Bandiera dell'Arma fu insignita della sua seconda Medaglia d'Oro al Valor Militare e, terminata la Guerra, papa Pio XII, l'11 novembre del 1949, decise di proclamare con un Breve Apostolico "la Beatissima Vergine Maria, invocata con inno alla Virgo Fidelis, massima Patrona Celeste presso Dio dell'intera famiglia militare italiana chiamata Arma dei Carabinieri", fissando la data per le celebrazioni proprio al 21 novembre. La cerimonia si è conclusa con la celebrazione della "Giornata dell'Orfano". Alla presenza delle numerose autorità civili e militari intervenute e di una folta rappresentanza dell'Associazione Nazionale dei Carabinieri in congedo, il cardinale Sepe e il generale Mottola hanno premiato tre orfani di Carabinieri residenti in Provincia di Napoli, assistiti dall' Opera Nazionale di Assistenza per gli Orfani dei Militari dell'Arma dei Carabinieri, particolarmente distintisi negli studi.

Ai Vicari Episcopali, ai Decani, ai Presbiteri, ai Diaconi, ai Membri degli Istituti di Vita Consacrata, e a tutti i fedeli laici

Apertura del Giubileo della Misericordia

Sabato 12 dicembre con una solenne celebrazione, presieduta dal nostro Cardinale Arcivescovo, daremo inizio al Giubileo della Misericordia nella nostra Chiesa di Napoli.

A questa speciale liturgia siamo tutti invitati: presbiteri, diaconi, religiosi, religiose, laici delle nostre comunità parrocchiali e delle associazioni e movimenti ecclesiali.

Alle ore 16,30 ci raduneremo nella Chiesa dei Santi Apostoli per una breve processione che ci condurrà a varcare insieme la Porta Santa della nostra Cattedrale, dove sarà celebrata la Santa Messa della terza domenica di Avvento.

Con questo suggestivo rito daremo inizio all'Anno della Misericordia, che ci offrirà l'opportunità di fare una più grande esperienza della tenerezza di Dio, spronandoci nello stesso tempo ad essere più pieni di comprensione per il nostro prossimo.

Sicuri della partecipazione di tutti a questa Celebrazione e dell'impegno nel vivere secondo la dimensione della misericordia durante l'Anno Santo, salutiamo con molta cordialità.

✠ Lucio Lemmo
✠ Gennaro Acampa
✠ Salvatore Angerami
Vescovi Ausiliari

Il Cardinale Crescenzio Sepe nella Parrocchia Addolorata alla Pigna al Vomero conclude l'Anno Eucaristico

Il dono dell'Eucaristia per il bene dell'umanità

✠ Crescenzio Card. Sepe *

«Chi sei tu? Sei re?», domanda Pilato a Gesù, e il Signore risponde confermando: «io sono re e sono venuto in questo mondo, sono diventato uomo, per essere testimone della verità. Io sono re della verità». Sì, il Cristo è verità di Dio Padre, verità del Figlio che si incarna e dona la sua vita per l'umanità bisognosa, verità dello Spirito che viene effuso come dono nel cuore degli uomini. Ecco perché, a conclusione dell'anno liturgico, la Chiesa ci fa celebrare la Solennità di Cristo Signore, Re dell'universo. E oggi questa festa coincide con la chiusura del pellegrinaggio spirituale che questa Parrocchia dell'Addolorata alla Pigna ha percorso per un anno intero.

Gesù è re, ma non ha neanche una pietra dove posare il capo! In quale palazzo reale è nato? E se non ha neppure un esercito, che razza di re è mai? Gesù è il re servo e schiavo di tutti, il re venuto a dare la vita per l'umanità, venuto per servire non per farsi servire, un servizio che consiste in una donazione particolare: non ci offre né oro né argento ma il suo sangue, la sua vita, tutta la sua esistenza fino al punto di accettare volontariamente di essere crocifisso perché così ci dimostra di volerci bene.

Di fronte a questo atto straordinario di donazione siamo chiamati a purificare il nostro cuore, ad evitare di essere sommersi dalle preoccupazioni umane che soffocano ogni anelito dell'uomo, ai sistemi malefici che condizionano la nostra comunità, alla sopraffazione dei camorristi che vogliono il potere, che vogliono dominare e schiacciare i giusti, che vogliono il denaro e il lusso ma che poi vivono come topi nelle fogne ed hanno paura. Cambiare la dignità della persona pensando di dominare e annullare quella degli altri è un abominio! Gesù Cristo fa esattamente il contrario: eleva la nostra dignità dando la sua vita per noi perché si è inginocchiato e ha lavato i nostri piedi. «Se non ti lavo i piedi tu non entrerai ha far parte nel mio regno», disse a Pietro, aggiungendo: «Come ho fatto io anche tu dovrai servire i tuoi fratelli».

Cristo ha dato la sua vita. Nel testamento uno lascia quello che ha. Gesù ha lasciato se stesso: «questo è il mio corpo, questo è il mio sangue, fate questo fino alla fine del mondo, per tutti i luoghi della terra». E in questo pane che viene trasformato nel suo Copro abita tutta l'umanità di Cristo uomo e la divinità di Cristo Signore.

La nostra vita è così, come quella di Gesù, come un pezzo di pane che ci nutre e col quale nutriamo gli altri. A cosa possiamo paragonare l'amore di una madre per il figlio? È come dare un pezzo di se stessi agli altri. Questo vale anche per la comunità civile: se ognuno di noi non dà il proprio contributo per la crescita della società civile non siano buoni cristiani. Il Signore ci ha dato l'intelligenza, uno strumento che Dio ha posto nelle nostre mani per far crescere il condominio, il quartiere, la città dove abitiamo. Si tratta di vivere non solo una comunione interiore comunione con Dio, ma di trasformare in opere questa dimensione spirituale. Voi siete la chiesa vera e le vostre opere di carità - ho visto il campetto che avete attrezzato per i giovani - dimostrano l'amore con il quale vi offrite agli altri. Camminando insieme, volendovi bene come fratelli, conquisterete il regno di Dio. Quando qualcuno da qualcosa di sé si riempie di gioia: è questa la Chiesa! Se viviamo la donazione reciproca noi noi cresciamo spiritualmente e umanamente e accresciamo nel bene anche la comunità civile e sociale, cresce perché ognuno ha dato il suo contributo per la maturazione.

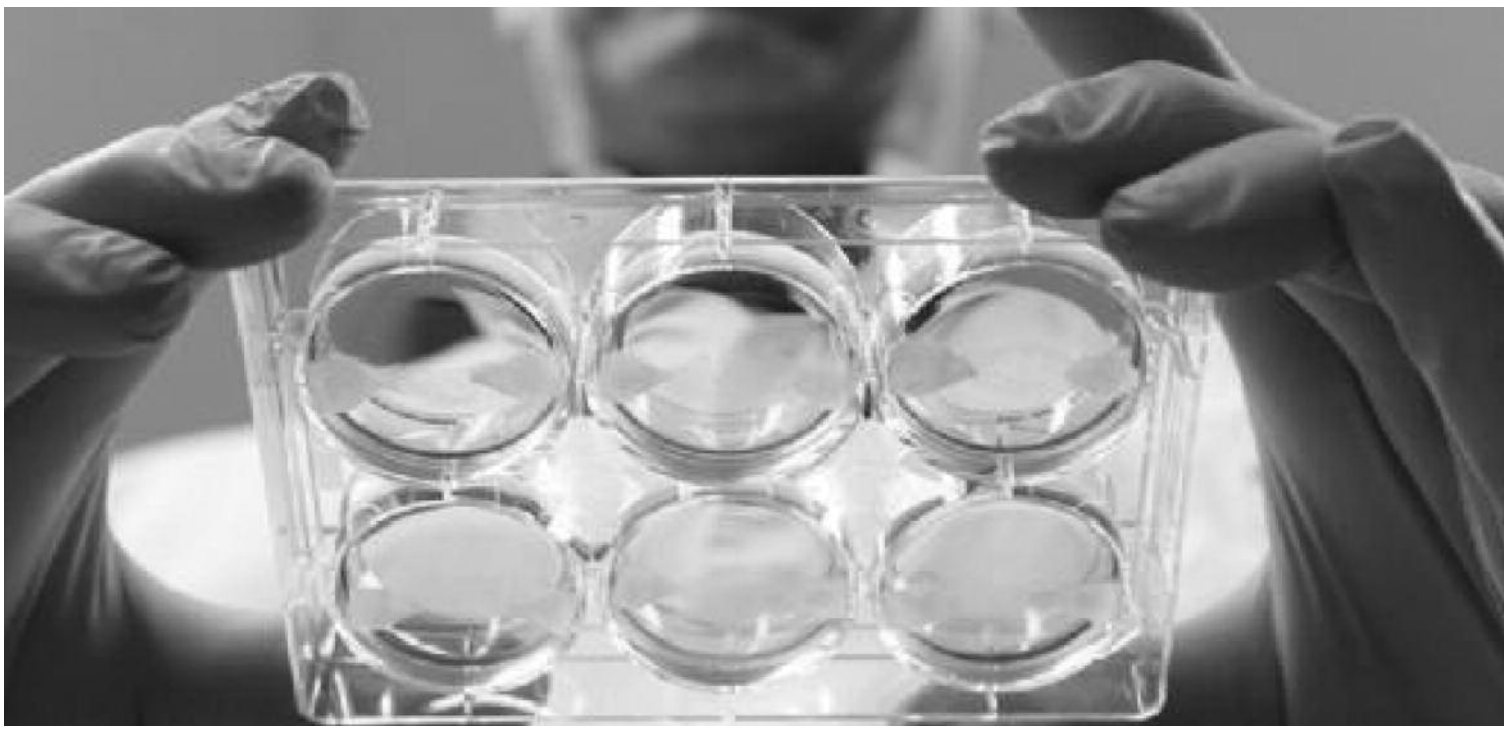
Carissimi, al termine di questo anno eucaristico prepariamoci ad incontrare il Signore. Lui è il principio e la fine della nostra vita e continua ad accompagnarci per mano come una mamma, perché ci vuole bene da sempre e per sempre. Questo è il senso vero del regno di Dio, regno di giustizia, di pace e di amore. Dio vi benedica e 'a Maronna v'accumpagne!

** Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Al Policlinico "Federico II" di Napoli il programma "Ospedale senza dolore"

Umanizzazione della donazione

di **Gianmaria Fabrizio Ferrazzano**



Nel mese di novembre 2015 si è tenuto, presso il Policlinico "Federico II" di Napoli, un importante evento che, partendo della linea progettuale aziendale di umanizzazione, si proponeva di affrontare alcune delicate tematiche relative alla donazione d'organi, con l'obiettivo di diffondere corrette informazioni e realizzare un dibattito condiviso sia sull'attesa della donazione sia sulle paure del dolore ad essa connesso. In particolare, sono stati affrontati i temi relativi al trapianto e donazione di cellule staminali emopoietiche e l'importanza del registro italiano di donatori di midollo osseo, valorizzando le iniziative sul territorio.

Le cellule staminali emopoietiche

Le cellule del sangue, prodotte nel midollo osseo ed immesse in circolo, originano da cellule progenitrici, dette cellule staminali, che hanno la caratteristica di essere totipotenti, cioè di riprodursi a un ritmo estremamente intenso e a differenziarsi nelle varie linee cellulari. Le cellule progenitrici sono piuttosto scarse ma, oltre a possedere una attività riproduttiva enorme (ogni giorno generano 200-400 miliardi di cellule nuove) sono in grado di replicarsi cosicché il loro numero resta invariato durante tutta la vita, anche se dovessero in parte venire prelevate. Tali cellule possono essere raccolte o dal midollo osseo o, dopo mobilizzazione con fattori di crescita, dal sangue periferico.

Cosa è il trapianto di cellule staminali emopoietiche

Il trapianto di cellule staminali empoietiche (cse) si è affermato come una delle strategie terapeutiche più utili nella cura di emopatie maligne come le leucemie acute o croniche, mieloidi o linfoidi, o ereditarie come la Thalassemia Major, per le quali le terapie convenzionali non offrono che scarse o nulle possibilità di guarigione. Per trapianto si intende la sostituzione di un midollo osseo malato o non funzionante, con cellule staminali sane in grado di rigenerare tutte le cellule del sangue, ricostituendo le normali funzioni ematologiche e immunologiche. Il trapianto può essere autologo, dallo stesso paziente dopo opportuno trattamento, o allogenico, da un donatore sano. In quest'ultimo caso è indispensabile reperire un donatore con caratteristiche genetiche simili, che abbia una compatibilità tissutale, a quelle del ricevente. Il trapianto allogenico consiste principalmente in due fasi: la prima è mirata alla distruzione delle cellule midollari del paziente con farmaci particolari e radiazioni; la seconda consiste nella ricostituzione del patrimonio midollare del paziente, tramite l'infusione, per via endovenosa, in maniera del tutto simile ad una normale trasfusione, delle cellule staminali prelevate dal donatore HLA compatibile. Queste cellule riescono, infatti, a trovare da sole la strada per colonizzare la sede ossea di loro competenza e iniziare a produrre i normali elementi cellulari del sangue.

Perché servono donatori di Cse

Inizialmente, oltre trenta anni fa, i trapianti di CSE venivano eseguiti esclusivamente tra fratelli compatibili HLA identici. Tuttavia, la constatazione che il 70 per cento dei malati affetti da emopatie letali non poteva giovarsi di una terapia tanto valida (in Italia, ogni anno, circa mille pazienti eleggibili al trapianto non dispongono di un donatore all'interno della famiglia) ha spinto gli ematologi a cercare il donatore al di fuori dell'ambito familiare. I risultati soddisfacenti ottenuti ricorrendo a donatori non consanguinei hanno portato, nonostante la difficoltà nel reperire soggetti con caratteristiche genetiche simili, al fiorire in tutto il mondo di Registri Nazionali di potenziali donatori di midollo osseo. Tali organizzazioni costituiscono delle vere e proprie banche dati che, collegate tra di loro in una rete internazionale, rendono accessibile ad un singolo paziente un pool di donatori estremamente ampio. La strategia è necessaria per aumentare la probabilità di reperire un donatore compatibile che, stante l'elevato numero di combinazioni possibili (polimorfismo) del sistema HLA, oscilla, in rapporto alla frequenza delle caratteristiche (fenotipo) considerate, da 1 su 1.000 a 1 su 100.000.

Come avviene il prelievo di cellule staminali midollari nel donatore

Le cellule staminali midollari da donatore non consanguineo vengono prelevate dal midollo osseo mediante ripetute punture delle creste iliache (ossa del bacino). Trattandosi di punture ossee, è necessario che il prelievo venga eseguito in anestesia, risultando altrimenti doloroso. In genere l'anestesia è totale, ma può essere effettuata anche quella di tipo epidurale, mediante puntura lombare. Il prelievo dura, di norma, 30-45 minuti e non comporta danno o menomazioni al donatore, come dimostra l'esperienza di oltre 150mila prelievi di sangue midollare effettuati nel mondo. Esistono comunque dei rischi minimi, legati alla procedura stessa, che possono essere così suddivisi: rischio anestesiologico (correlato al tipo di procedura impiegata e all'anestetico somministrato); rischio infettivologico (i siti di prelievo del sangue midollare o quelli di infusione sono suscettibili di infezione); rischio di lesioni (durante la raccolta del sangue midollare è possibile provocare danni in loco ai tessuti causando, per esempio, sciatalgia).

Per far fronte alle possibili complicanze da essi derivanti è quindi necessario che il donatore non presenti gravi alterazioni cardiocircolatorie e renali. All'uscita dalla sala operatoria, il donatore viene tenuto spedalizzato per un periodo di 48 ore. Al risveglio, e per un paio di giorni, egli avvertirà del dolore, in genere contenuto, nelle sedi di prelievo. Dopo tre giorni al massimo, la dolorabilità è praticamente nulla. La quantità di sangue midollare che viene prelevata varia in rapporto al volume corporeo del ricevente, ma è usualmente compresa fra i 700 e i 1000 ml. L'organismo non avverte nessun sintomo di carenza e il midollo prelevato si ricostituisce spontaneamente in 7-10 giorni; è opportuno, comunque, che, una settimana prima della data fissata per il prelievo, il donatore si sottoponga all'autodonazione di una o più unità di sangue che gli verranno reinfuse, in sala operatoria, per bilanciare il volume di sangue circolante. Non è, di norma, necessaria l'assunzione di farmaci né prima, né dopo la donazione. Da quanto sopra, appare ragionevole prevedere che un donatore debba restare assente non più di una settimana dalle sue abituali occupazioni.

Come avviene il prelievo di cellule staminali da sangue periferico

Poiché il sangue periferico, di norma, non contiene sufficienti quantità di cellule staminali emopoietiche per un trapianto, è necessario, prima del prelievo, incrementare il loro numero. A tal fine si somministra un fattore di crescita chiamato G-CSF (fattore stimolante la crescita cellulare), normalmente prodotto dall'organismo, e da qualche anno disponibile anche in commercio come formulazione farmaceutica, che ha la proprietà di rendere più rapida la crescita delle cellule staminali e di facilitarne il passaggio nel sangue periferico. A causa della stimolazione che induce nel midollo osseo, il G-CSF può provocare alcuni disturbi, solitamente di lieve o moderata entità, ben controllabili con comuni antidolorifici. I disturbi che più comunemente si possono avvertire sono: febbricola o febbre (anche 38 °C), cefalea, dolori ossei di diversa entità (soprattutto al bacino, alla schiena, agli arti), senso di affaticamento e talora perdita di appetito. Tali disturbi scompaiono rapidamente alla sospensione del trattamento e non lasciano sequele.

La somministrazione di G-CSF è peraltro indispensabile per poter raccogliere le cellule staminali dal sangue periferico invece che dal midollo osseo. In un soggetto sano l'effetto di questi farmaci diventa visibile dopo 4-5 giorni di trattamento: è questo il momento previsto per la raccolta. Si tratta di procedure generalmente molto ben tollerate, che non richiedono nessun tipo di anestesia. I moderni separatori cellulari utilizzati prevedono circuiti e materiali rigorosamente sterili e monouso e possono richiedere due accessi vascolari (dalle due braccia): il sangue viene prelevato da un braccio, attraverso il circuito entra in una centrifuga dove la componente cellulare che interessa viene isolata e poi raccolta in una sacca apposita, mentre il resto del sangue viene reinfuso dal braccio opposto.

In caso di unico accesso vascolare, le fasi di prelievo e di reinfusione avvengono alternativamente dallo stesso braccio. La procedura ha una durata di circa 3-4 ore. Per raccogliere la quantità desiderata di progenitori emopoietici circolanti possono essere necessarie una o due procedure, che si effettuano in giorni consecutivi.

La donazione di sangue cordonale

Il cordone ombelicale è normalmente eliminato insieme ad altri residui del parto. Il prelievo di sangue dal cordone ombelicale non danneggia né la madre né il neonato in quanto è prelevato quando il cordone è già stato reciso. Il cordone ombelicale è ricco di cellule staminali in grado di riprodursi qualora trapiantate in un organismo che ne sia stato privato a causa di patologie del sistema ematopoietico. Le cellule staminali contenute nel cordone ombelicale possono essere congelate e conservate a scopo trapianto per quei soggetti che non abbiano donatori apparentati o non trovino un donatore adulto compatibile nel Registro nazionale o internazionali. La donna intenzionata a donare il cordone ombelicale può richiedere ulteriori informazioni alla Banca di sangue cordonale della propria regione. Chi sceglie di donare il sangue cordonale lo mette a disposizione di tutti i pazienti in attesa di trapianto di cellule staminali ematopoietiche.

Il Registro Italiano Donatori di Midollo osseo

Avviato in Italia come programma sperimentale nel 1989 e poi riconosciuto come registro nazionale Italiano nel 2001 e, in seguito all'accordo Stato-Regioni nel 2006, come sportello unico per la ricerca di cellule staminali ematopoietiche da non familiare per finalità di trapianto, oggi il Registro Italiano Donatori di Midollo osseo si propone di procurare ai pazienti in attesa di trapianto allogenico che non trovano un donatore idoneo e compatibile all'interno della famiglia o un potenziale donatore adulto sano, volontario, non consanguineo, o una unità di sangue cordonale donata a scopo solidaristico con caratteristiche immunogenetiche (HLA) tali da consentire il trapianto con elevate probabilità di successo. Il registro donatori è riconosciuto quale unica struttura di interesse nazionale, coordina le attività dei registri istituiti a livello regionale e corrisponde agli analoghi organismi istituiti in altri Paesi. Esso si basa sulla considerazione che il trapianto di cellule staminali ematopoietiche è una forma di cura potenzialmente curativa per molte forme di leucemie, linfomi ed altre malattie del sangue e solo il 30 per cento di malati che necessitano un trapianto trova fra i familiari un donatore compatibile.

In particolare, il registro ha le seguenti funzioni: conduce la ricerca di cellule staminali ematopoietiche da cordone ombelicale presso le banche italiane ed estere, oltre all'attività di ricerca dei donatori di midollo osseo presso i registri nazionali ed esteri; garantisce e certifica il corretto svolgimento delle procedure di reperimento delle cellule staminali emopoietiche, midollari e cordonali inclusa l'esecuzione di indagini di istocompatibilità, il prelievo ed il trasporto delle cellule presso la struttura sanitaria che esegue il trapianto; assume i compiti di raccolta documentale, registrazione e certificazione dei costi delle attività di ricerca e reperimento delle cellule staminali ematopoietiche, midollari e cordonali, sia da donatore, sia da banca cordonale in Italia e all'estero, e provvedere direttamente al pagamento delle spese derivanti dalle suddette attività.

Prima sfida di campionato

Buona la prima. Inizia con una meritata vittoria la sfida tra l'Arenaccia e l'Arriap Football Team, la squadra nata dopo due anni di sperimentazione del programma Tutoring ideato dall'Arcidiocesi di Napoli e realizzato grazie al contributo del Calcio Napoli e di Zeus Sport, sponsor tecnico.
L'esordio dei ragazzi allenati dal mister Antonio Iannucci è avvenuto al campo Don Bosco, ristrutturato per l'iniziativa che ha dato vita ad uno dei tornei più grandi al mondo al quale hanno preso parte oltre 1.800 ragazzi facenti parte di oltre 150 squadre provenienti da varie parrocchie dell'Arcidiocesi di Napoli.
Tra i tanti iscritti sono stati selezionati circa sessanta ragazzi alcuni dei quali hanno esordito in un torneo federale. I ragazzi, quasi tutti alla loro prima esperienza in una partita ufficiale, hanno dato prova di grande determinazione e disciplina tattica. Le indicazioni del mister hanno consentito di superare i primi minuti nei quali l'emozione iniziale non consentiva ai giovanissimi debuttanti di esprimersi al meglio.
Col passare dei minuti la squadra ha fatto circolare meglio il pallone e i ragazzi hanno iniziato a trovarsi con maggiore precisione, fino a quando Alberto Mancini mette a segno il primo gol con un pallonetto dalla distanza.
L'Arriap tiene bene i contrattacchi dell'Arenaccia e raddoppia nel secondo tempo sempre con Alberto con un imparabile tiro al volo di sinistro che manda la palla nel set. Il 3-0 per l'Arriap è opera di Gabriele Raucci che nel secondo tempo mette temporaneamente in sicurezza il risultato, poco dopo infatti l'Arenaccia accorcia le distanze, con un gol dalla distanza. La partita finisce 4-2 per l'Arriap grazie con un altro splendido gol di Vollaro che, spalle alla porta, con un colpo di testa all'indietro, indirizza la palla verso l'angolo dove il portiere non può arrivare.
Dopo il fischio finale uno splendido terzo tempo tra i ragazzi delle due squadre ed un sincero riconoscimento al mister dell'Arenaccia Pasquale Casillo da parte di don Rosario Accardo, responsabile per lo Sport della Curia di Napoli, per aver segnalato all'arbitro un fallo a loro sfavore. Buoni esempi, di quelli che fanno bene a tutti, ai ragazzi e non solo.

Pasquale Russiello

Avviata la procedura per il riconoscimento Unesco della sede monumentale del Suo Orsola Benincasa

Investire sulle Università della Campania

L'intervento del Presidente Sergio Mattarella all'apertura dell'Anno Accademico

Con la prolusione del Rettore, Lucio d'Alessandro e alla presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, si è aperto il 114° anno accademico della storia dell'Università Suor Orsola Benincasa. Un intervento quello del Rettore, aperto dalla notizia dell'imminente conclusione della procedura Unesco per il riconoscimento dell'antica cittadella universitaria di Suor Orsola, che proprio oggi festeggiava il 434° anno dalla fondazione della sede monumentale, "come paesaggio e patrimonio culturale che conserva un ruolo sociale attivo nella società contemporanea".
Al centro della prolusione di d'Alessandro, alla presenza del presidente della conferenza dei Rettori delle Università Italiane, Gaetano Manfredi, e di moltissimi Rettori di altri Atenei italiani, c'è stato il grande patrimonio culturale e formativo del sistema universitario italiano. «*Qualsiasi persona colta o comunque attenta alle Istituzioni, alla loro storia, al loro impatto sulla società, chiudesse oggi gli occhi alla ricerca di un'immagine di vita e di progettualità riferita alla nostra Regione* – ha sottolineato d'Alessandro – *vedrebbe come punto più alto di un immaginario panorama il suo poderoso sistema di studi, di strutture di ricerca in ambito umanistico e scientifico, di centri di eccellenza, che comprende e riunisce Atenei, Accademie, Istituti di studi avanzati, Musei, Conservatori, Teatri. E nella rappresentazione di Napoli, sempre più ostaggio di una oleografia nera, dovrebbe trovare un posto molto più ampio la positività della cultura che la anima, insieme con l'estensione e l'impegno di quella che suole definirsi cittadinanza attiva*».
In apertura e in chiusura dell'intervento di d'Alessandro un ringraziamento speciale per il Presidente della Repubblica in particolare «*per aver voluto essere con noi anche oggi, per la cerimonia di chiusura dell'anno accademico della Scuola di Alti Studi Politici, che è uno dei tanti modi concreti in cui questa Università esplica uno dei doveri che percepisce come imprescindibili, ossia educare alla cittadinanza*».Proprio il Rettore al termine del suo intervento a invitato a parlare il Presidente Sergio Mattarella che, nel salutare l'intera comunità accademica e nel complimentarsi con il Suor Orsola per la sua vivacissima attività culturale e scientifica, ha voluto esprimere un apprezzamento particolare per l'intervento di Anna Rosaria Imperato, 28 anni, laureata in Scienze della Formazione all'Università Suor Orsola Benincasa, attualmente insegnante della scuola primaria dell'Istituto "Sauro-Errico-Pascoli" di Secondigliano, che aveva raccontato la sua esperienza di maestra di frontiera ringraziando il Presidente Mattarella per le sue parole di «impegno a non dimenticare i giovani e la scuola, due risorse irrinunciabili per ogni Paese che voglia dirsi democratico», pronunciate all'Istituto Sannino di Ponticelli dove il Capo dello Stato, lo scorso 28 settembre, aveva aperto anche l'anno scolastico.

Servizio Idrico Intregrato

Approvato dal Consiglio regionale il disegno di legge

Il Consiglio Regionale della Campania, presieduto da Rosa D'Amelio, ha approvato a maggioranza il Disegno di legge "Riordino del Servizio idrico integrato ed istituzione dell'Ente idrico Campano", ad iniziativa del Presidente della Giunta regionale Vincenzo De Luca e del Vice Presidente con delega all'Ambiente, Fulvio Bonavitacola.

Il disegno di legge è stato introdotto all'esame dell'aula dal Presidente della VII Commissione Gennaro Oliviero (Pd) che ha sottolineato: «il ddl è incentrato sul principio dell'acqua come bene pubblico e intende superare la frammentarietà del servizio idrico, assicurando la corretta gestione e utilizzazione delle risorse idriche ed istituendo un unico Ambito territoriale ottimale composto da cinque distretti ed istituendo l'Ente idrico campano che lo governa».

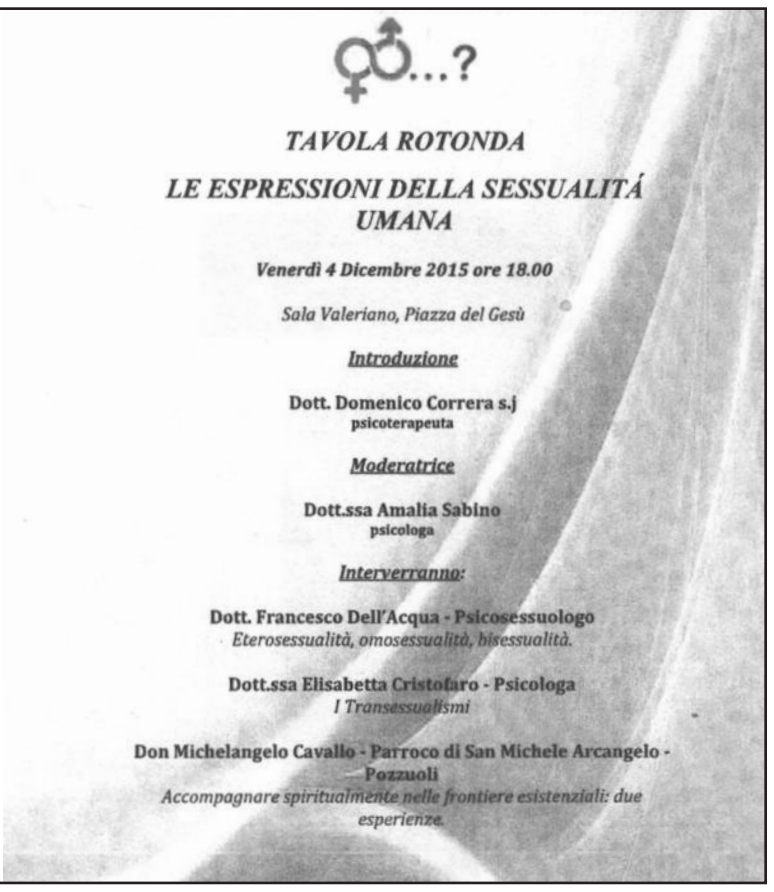
In sintesi, il ddl definisce le funzioni della Regione e degli Enti locali in materia ed istituisce l'Ente Idrico Campano cui partecipano obbligatoriamente tutti i Comuni del territorio campano. L'EIC predispone, adotta ed aggiorna il Piano d'Ambito, individua il soggetto gestore del servizio idrico integrato in ogni Ambito distrettuale, predispone e approva le convenzioni con i gestori e relativi disciplinari; sono organi dell'EIC il Presidente, il Comitato esecutivo, il Direttore generale, i Consigli di distretto, il Collegio dei Revisori dei conti. E' previsto l'esercizio associato delle funzioni pubbliche mediante l'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) suddiviso in Ambiti distrettuali (Napoli, Sarnese-Vesuviano,Sele,Caserta,Calore-Irpino). È prevista la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali di Eic attraverso il Comitato Consultivo.

Consultorio "Centro la Famiglia"

Venerdì 4 dicembre, alle ore 18, presso la Sala Valeriano in piazza del Gesù, si terrà una tavola rotonda organizzata dal consultorio familiare "Centro La Famiglia onlus", sul tema "Le espressioni della sessualità umana".

L'incontro, moderato da Amalia Sabino, psicologa, sarà introdotto da padre Domenico Correra, psicoterapeuta e direttore del consultorio, e nasce con l'intento, come spiega lo stesso Correra, «*di indurre ad una riflessione sul tema della sessualità sacerdoti, operatori pastorali e operatori sociali, insomma quanti lavorano con la gente. La tematica verrà trattata da un punto di vista scientifico, non morale né sociale, senza dare giudizi o valutazioni del tipo giusto o sbagliato; l'intenzione è quella di aiutare a riflettere e a comprendere*».

Gli interventi di approfondimento previsti saranno quello di Francesco Dell'Acqua, psicosessuologo, che tratterà le differenze tra eterosessualità, omosessualità e bisessualità, e quello di Elisabetta Cristofaro, psicologa, sui transessualismi. L'incontro sarà arricchito dalla testimonianza di don Michelangelo Cavallo, parroco della comunità di San Michele Arcangelo di Pozzuoli, che racconterà due sue esperienze di accompagnamento spirituale nelle frontiere esistenziali.



INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB **facebook.com/insiemeaisacerdoti**

INSIEME AI SACERDOTI

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Centro Italiano Femminile

La forza di esserci

Il Cif (Centro Italiano Femminile), è un'organizzazione di ispirazione cristiana nata nell'ottobre del 1943 per mettere insieme e coordinare le donne provenienti dalle associazioni di ispirazione cristiana allora esistenti. Il suo obiettivo era quello di contribuire alla ricostruzione dell'Italia, attraverso la partecipazione democratica, la promozione umana e la solidarietà. Il Cif nasce come movimento femminile della Democrazia Cristiana e si rivolge a donne di qualsiasi estrazione sociale. Esso ha contribuito alla formazione legislativa, culturale e sociale dell'Italia dal dopoguerra a oggi. Membri del Centro Italiano Femminile erano presenti nell'Assemblea Costituente e l'attuale diritto di famiglia nasce grazie all'impegno delle aderenti a questa organizzazione.
Per i settanta anni dalla nascita il Cif ha organizzato a Napoli il convegno "La forza di esserci: la donna dalla famiglia al mondo", che si è svolto sabato 21 novembre presso l'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino. A Rosa Marzullo è spettato il compito di presentare il Cif, ripercorrendo la propria storia, che è anche la storia dell'Italia, dalla sua fondazione fino ai giorni nostri. Nell'immediato dopoguerra questa organizzazione si e' occupata in particolare delle vedove e degli orfani, facendo costruire asili e nuove scuole, puntando sulla cultura, sul lavoro e sull'assistenza alle fasce più deboli della popolazione, con un particolare interesse, ovviamente, per le donne, di cui tutela da sempre l'immagine e la dignità. Negli anni sono stati realizzati laboratori professionali, corsi di formazione. Da ricordare anche le sfide del Cif sui temi del divorzio, dell'aborto e sulla celebrazione dell'8 marzo. L'impegno continua ancora oggi, con un'attenzione rinnovata al problema della violenza sulle donne, all'assistenza e al sostegno delle famiglie e della maternità, ma anche alla difesa dell'immagine, dei luoghi e delle eccellenze del proprio territorio. Durante il convegno si sono succeduti i saluti e gli interventi delle presidentesse dei comitati provinciali della Campania, del comitato comunale di Napoli Raffaella Pisani, della vice-presidente nazionale Renata Michetti, della consigliera comunale con delega alle pari opportunità Simona Marino e dell'assessore regionale alle pari opportunità Chiara Marciani. «L'impegno assunto 70 anni fa e' ancora vivo, portiamo avanti con determinazione gli ideali del Cif», è questo il messaggio che hanno voluto dare le donne del Centro Italiano Femminile, che hanno aggiunto, citando Khalil Gibran: «Non si progredisce cercando di migliorare ciò che e' stato fatto, bensì cercando di realizzare ciò che ancora non esiste».

Oreste D'Amore

La scarpa di lusso ai piedi del mondo

Inaugurato a Carinaro un nuovo stabilimento del Gruppo de Cristofaro alla presenza del Cardinale Sepe

di **Rosanna Borzillo**

Cinquemila metri quadri, cinquanta nuovi occupati che si aggiungono i trecentocinquanta già impegnati negli altri tre stabilimenti, il tutto a servizio delle grandi griffe della moda (da Dior a Fendi, da Yves Saint Laurant a Louis Vuitton): accade nella zona industriale di Carinaro. Un miracolo economico oltre che una grande intuizione. A idearlo e condurlo Salvatore de Cristofaro, patron del gruppo, coadiuvato dal figlio Luca che, lunedì 23 novembre, dà il via ad una nuova intuizione: produrre sneakears per grandi griffe internazionali. Una scommessa che sembra già certezza quando si visita lo stabilimento. Ad inaugurare, il cardinale Crescenzio Sepe, l'assessore regionale alle attività produttive Amedeo Lepore, il presidente di Confindustria Campania Costanzo Jannotti Peci, il presidente dell'Asi di Caserta Raffaela Pignetti, il sindaco di Teverola Dario Di Matteo. «*Il mio augurio* – dice l'arcivescovo – *è che continuiate a lavorare e ad alimentare quello che sembra un sogno ma che invece è una realtà che dimostra come con la volontà, la lealtà e la legalità si possa, anche in una terra difficile, costruire grandi imprese*».

«*Il grande merito* – aggiunge ancora Sepe – *è far lavorare tanti giovani che vedo qui tra voi ed offrire una opportunità a chi altrimenti opterebbe, senza lavoro, per strade di disonestà, criminalità, camorra*». Ad affiancare il cardinale Sepe, don Alfonso d'Errico, parroco di Grumo Nevano che affida a San Crispino, protettore dei calzolai la famiglia de Cristofaro augurando «*di lavorare ed evangelizzare nel loro lavoro così come ha fatto il patrono dei calzolai*».

La formula vincente dell'azienda di Carinaro che ha consentito al Gruppo di affermarsi sul mercato e di battere la concorrenza è certamente il design creativo e raffinato e l'attenzione per il cliente, nonché un prodotto che rispetta standard di qualità altissimi. «*Sono certo* – afferma Salvatore de Cristofaro - *che riusciremo anche con questo nuovo stabilimento a battere la concorrenza: confido molto nei miei collaboratori*».

Tutti giovanissimi, presenti all'inaugurazione, ed evidentemente pronti alla nuova sfida. «*Ho puntato sui giovanissimi* – aggiunge– *e soprattutto su chi è alla prima esperienza di lavoro: penso che sia fondamentale formare, trasferire lavoro e competenze. Perciò, ogni tre mesi accogliamo anche personale che viene a formarsi qui qui da noi*». Formazione, competenza, ma anche uno sguardo al futuro per produrre scarpe di lusso che si esportano in ogni parte del mondo. Intanto, ora tocca a Luca, 25 anni, studi a Parigi, Londra, Dubai, raccogliere il testimone «*ma in maniera diversa* – dice - *Non sarò in competizione con mio padre. Voglio lavorare e crescere insieme a lui*». Da Carinaro continua la sfida.

Cinque anni di dieta mediterranea

Il 16 novembre l'Unesco riconosceva quale "patrimonio culturale immateriale dell'umanità" questo stile di alimentazione

di **Anna Turiello**

Il 16 novembre 2010 la dieta mediterranea veniva riconosciuta dall'Unesco come patrimonio culturale immateriale dell'umanità. Lunedì 16 nella sala della biblioteca Pagliara dell'Università Suor Orsola Benincasa si è svolta una giornata di studi per celebrare il quinto anniversario di riconoscimento nella sua sede più appropriata in quanto Suor Orsola ospita fin dal 2012 il MedEatResearch, primo centro di ricerca specificatamente dedicato alla dieta mediterranea.

La giornata è stata aperta da Lucio d'Alessandro Rettore dell'Università suor Orsola Benincasa, Marino Niola direttore del MedEatReaserch del Suor Orsola. Tra i temi della giornata la Carta dei valori della Dieta Mediterranea Unesco: come valorizzare e salvaguardare il patrimonio culturale immateriale , difendendolo dalle contraffazioni, imitazioni e italian soud, il rapporto tra salute e informazione e le prospettive di sviluppo del made in Italy agroalimentare.

La Dieta Mediterranea come più volte ribadito è un patrimonio agroalimentare del Mezzogiorno e in particolare campano, rappresenta un elemento importante della cultura gastronomica italiana, unica al mondo per qualità ed assortimento, come conseguenza di questa popolarità, è cresciuta negli anni un'economia parallela che, sottraendo quote di mercato ai prodotti tutelati, causa notevoli danni alle aziende italiane. L'Italian Sounding, ovvero l'utilizzo di denominazioni geografiche, immagini e marchi che evocano l'Italia per promozionare e commercializzare prodotti non italiani, rappresenta la forma più eclatante di concorrenza sleale e truffa nei confronti dei consumatori, soprattutto nel settore agroalimentare. L'Unesco definisce tale dieta «un insieme di competenze, conoscenze, pratiche e tradizioni che vanno dal paesaggio alla tavola, includendo le colture, la raccolta, la pesca, la conservazione, la trasformazione, la preparazione e, in particolare, il consumo di cibo. Non solo un elenco di cibi, ma un modello nutrizionale costituito principalmente da "olio d'oliva, cereali , frutta fresca e secca e verdure, una moderata quantità di pesce, latticini e carne, e molti condimenti e spezie, il tutto accompagnato da vino o infusi, sempre in rispetto delle tradizioni di ogni comunità».

Dieta Mediterranea significa anche e soprattutto un sistema di valori: idea di famiglia, relazioni umane e rapporto tra generazioni, un sentimento di pace e apertura all'accoglienza. «*Oggi per far fronte alla grave crisi economica e per rispondere alle sfide del presente-* spiega Marino Niola- *bisogna imparare di nuovo ad attingere alle risorse di una tradizione che ha pochi eguali al mondo. Sapori e prodotti che vengono da lontano, dalla fatica dei nostri antenati, dalla loro sapienza, intelligenza e lungimiranza.*

Spetta, dunque, a noi il compito di riannodare la trama della storia, di recuperare quei fili umani, economici, culturali spezzati in nome di un'idea di sviluppo fallimentare oltre che estranea alle vocazioni dei nostri territori. Ed è questo l'obiettivo fondante del nostro Centro di Ricerca perché per il Mediterraneo il futuro è il tempo anteriore il passato».

Numerosi gli interventi le riflessioni e i filmati che hanno animato l'intera giornata e un articolato dibattito con i rappresentanti delle istituzioni e imprenditori campani i quali hanno, tra l'altro tracciato un primo bilancio di quanto fatto in questi anni. È stata ribadita la necessità di trasformare questo prezioso patrimonio in self power cioè buona reputazione che bisogna in tutte le maniere tutelare dai rischi e danni prodotti dalla contraffazione. Giuseppe Marotta ordinario di economia agroalimentare sottolinea che i marchi storici nell'industria agroalimentare molto spesso non sono italiani.

La giornata si è conclusa con l'intervento del presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca il quale ha insistito sulla necessità di ritagliare per il mercato agroalimentare della Campania una fascia di eccellenza «*nel 2016 avremo occasione di ospitare i paesi accomunati con l'Italia nella tutela, diffusione della dieta mediterranea, dovremo fare ogni sforzo perché questi valori che ci uniscono all'insegna della tolleranza del rispetto reciproco e nella valorizzazione di un'antichissima cultura mediterranea, possano diventare valori prevalenti per i popoli che si affacciano sul nostro mare e che oggi sono tornati ad assumere una centralità. Per noi la Dieta Mediterranea è un'occasione per valorizzare le produzioni di eccellenza e una cultura di accoglienza e della tolleranza che mai come in questo momento è necessaria per il mondo contemporaneo*».

Un'opera della bottega "Cantone & Costabile" sarà esposta ad Assisi, nella Basilica Superiore di San Francesco

Il presepe che vi sorprenderà

È stato presentato, lo scorso 18 novembre, nella Sala Pignatiello di palazzo San Giacomo, il progetto presepiale della bottega "Cantone & Costabile" di Napoli alla presenza del patron Antonio Cantone e dell'Assessore alla Cultura e al Turismo Nino Daniele.

Dopo piazza San Pietro in Vaticano, dove nel Natale 2013 fu presentata l'opera "Francesco 1223, Francesco 2013", sarà Assisi ad accogliere una nuova creazione che rappresenterà l'eccellenza napoletana nel mondo.

Nella Basilica Superiore di San Francesco d'Assisi, meta di pellegrinaggio e devozione popolare, tra gli affreschi di Giotto e Cimabue, sarà collocata la monumentale Natività realizzata dalla bottega "Cantone & Costabile", da generazioni attiva nel centro antico di Napoli, in via Benedetto Croce, e che sarà in mostra per tutto il mese di dicembre 2015 e gennaio 2016.

I personaggi raggiungono un'altezza di circa due metri e la loro peculiarità consiste nella tecnica di esecuzione che è esattamente la stessa utilizzata per la realizzazione dei pastori settecenteschi napoletani: testa ed arti in terracotta policroma, occhi in cristallo, corpo in ferro e paglia, abiti in tessuto.

Il modellato dei visi ripropone quelli esposti in piazza San Pietro nel 2013 per sottolineare il collegamento tra i due centri della Cristianità: Roma e Assisi. Comune denominatore dei due progetti è la centralità della famiglia considerata fulcro della catechesi Cristiana da San Francesco nel 1223 e sottolineata oggi da Papa Francesco.

La comunità francescana ha accolto con entusiasmo il progetto soprattutto per la novità di esporre per la prima volta in Basilica Superiore un'opera scultorea raffigurante la Natività. La scelta del team scientifico è stata determinata dal connubio artistico tra il suddetto presepe e il ciclo di affreschi di Giotto, riconducendo entrambi a quella semplicità di sintesi, fondamenti della fede Cristiana, quali la Divina Famiglia e la sua adorazione. La scenografia, in linea con tutto il resto, sarà di tipo rupestre con degli elementi architettonici laterizi e con accessori dal forte significato teologico. Il cesto con la frutta, posto ai piedi del bambino, è un richiamo preciso a coloro che per primi hanno adorato il Cristo vivente, i contadini infatti portano in dono i frutti della terra.

La pecora posta in prossimità della natività ci riconduce a quel pastore che è il Cristo luce per l'umanità e guida per gli uomini. La scelta dell'elemento architettonico in mattoncini ha un significato teologico molto semplice: la struttura di mattoni, costruita un pezzo alla volta, diventa un arco che sostiene plasticamente e a sua volta ripara il complesso scultoreo.

«*Sono molto orgoglioso* – ha sottolineato l'assessore Daniele – *di presentare alla città l'opera presepiale di "Cantone & Costabile" in partenza per Assisi. Esposta nella Basilica Superiore di San Francesco, la Natività rappresenterà Napoli nella sua eccellenza artigiana di tradizione che tutto il mondo ci invidia. Sono sempre più convinto che la nostra arte, in tutte le sue declinazioni, sia unica e universale e, con la sua forza e bellezza evocativa, possa farsi portatrice di un messaggio che non è solo artistico ma è anche di pace e di riconciliazione con i valori più importanti quali l'accoglienza e la fratellanza tra i popoli*».

Premio Cardinale Michele Giordano

Quarta edizione

L'editrice Brunetti di Napoli bandisce la quarta edizione del premio "Cardinale Michele Giordano" con il patrocinio dell'Arcidiocesi di Napoli e dell'Ordine dei Giornalisti della Campania. Il riconoscimento verrà assegnato a un'opera di ambito religioso edita nel corso del 2015, farà fede la data della stampa tipografica riportata sul volume. Presidente del premio è il professore Fulvio Tessitore. Segretario è il giornalista Francesco Antonio Grana, vaticanista de ilfattoquotidiano.it. La commissione, per l'edizione 2016, è composta, oltre che dal presidente e dal segretario, che sono membri di diritto, dai giornalisti Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania e giornalista de "La Repubblica", Antonello Perillo, caporedattore centrale Tgr Campania, Marco Perillo, Il Mattino, Alfonso Pirozzi, Ansa e Pietro Treccagnoli , Il Mattino.

Tra le opere che saranno candidate dagli editori la commissione sceglierà una terna che sarà votata su facebook. La commissione, purché a giudizio unanime, potrà prendere in considerazione anche opere non presentate da editori. Il volume che otterrà il maggior numero di suffragi vincerà il riconoscimento. La cerimonia di premiazione si svolgerà sabato 28 maggio 2016 nella Biblioteca "Cardinale Michele Giordano", in via Capodimonte 13, Napoli. Le pubblicazioni candidate dovranno essere presentate dagli editori in numero di sette copie entro il 31 gennaio 2016 pena l'esclusione dal concorso, farà fede il timbro postale. Ogni editore potrà candidare al massimo tre volumi. La commissione provvederà a esaminare le opere pervenute e a scegliere la terna finalista entro il 31 marzo 2016. Dal 1° al 30 aprile ogni iscritto a facebook potrà votare uno dei tre volumi scelti dalla commissione e decretare il libro vincitore. Le opere candidate dovranno essere inviate al seguente indirizzo: Segreteria del Premio Cardinale Michele Giordano, Corso Vittorio Emanuele 286 - 80135 Napoli. Per ulteriori informazioni è possibile contattare la segreteria del premio al numero telefonico 081.40.59.81.

Albo d'oro

2013 – "Piccolo mondo vaticano" (Laterza) di Aldo Maria Valli;

2014 – "Da Pietrelcina. L'altro Padre Pio" (La Fontana di Siloe) di Luigi Ferraiuolo; *premio speciale* "La penna di Pietro" (Libreria Editrice Vaticana) di Angelo Scelzo; *menzione speciale* "Il nostro amico Jorge" (San Paolo) di Jeanne Perego e Giovanni Manna;

2015 "Il sorriso di tenerezza" (Libreria Editrice Vaticana) di Paolo Portoghesi; *menzione speciale* "Le mani della mafia" (Chiarelettere) di Maria Antonietta Calabrò.

Fondazione Ordine Ingegneri di Napoli

Concerto in San Giovanni Maggiore

Sabato 12 dicembre, alle ore 19, nella Basilica di San Giovanni Maggiore, a Napoli, in Rampe San Giovanni Maggiore 14 si terrà un concerto per piano solista del maestro Rosario Ruggiero.

In programma musiche di Franz Joseph Haydn, come le sonate in do Hob. XVI/1, XVI/35 e XVI737 e di Muzio Clementi con la Sonata in mi bemolle op. 24 n . 3.

Rosario Ruggiero, napoletano, pianista, giornalista, didatta, si è diplomato al conservatorio di musica "San Pietro a Majella", perfezionandosi poi sotto la guida del maestro Paolo Spagnolo. Si esibisce da anni, in qualità di solista, per istituzioni nazionali ed internazionali.

Ha suonato per il maestro Uto Ughi in occasione del conferimento del premio "Leggio d'oro" al celebre violinista.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Il Cardinale Crescenzio Sepe al Convegno

«Una vocazione, una formazione, una missione»

promosso dalla Congregazione per il Clero in occasione del 50° anniversario dei Decreti Conciliari *"Optatam totius"* e *"Presbyterorum ordinis"*

20 novembre 2015

Un buon prete è prima di tutto un uomo con la sua propria umanità, che conosce la propria storia, con le sue ricchezze e le sue ferite, e che ha imparato a fare pace con essa, raggiungendo la serenità di fondo, propria di un discepolo del Signore. La formazione umana è quindi una necessità per i preti, perché imparino a non farsi dominare dai loro limiti, ma piuttosto a mettere a frutto i loro talenti… Un prete che sia un uomo pacificato saprà diffondere serenità intorno a sé, anche nei momenti faticosi, trasmettendo la bellezza del rapporto col Signore. Non è normale invece che un prete sia spesso triste, nervoso o duro di carattere; non va bene e non fa bene, né al prete, né al suo popolo… Rispondendo alla vocazione di Dio, si diventa preti per servire i fratelli e le sorelle… il prete è sempre "in mezzo agli altri uomini", non è un professionista della pastorale o dell'evangelizzazione, che arriva e fa ciò che deve – magari bene, ma come fosse un mestiere – e poi se ne va a vivere una vita separata. Si diventa preti per stare in mezzo alla gente: la vicinanza… Il bene che i preti possono fare nasce soprattutto dalla loro vicinanza e da un tenero amore per le persone. Non sono filantropi o funzionari, i preti sono padri e fratelli. La paternità di un sacerdote fa tanto bene.

PAPA FRANCESCO

Nuova Stagione

Quote 2016

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXIX • Numero 41 • 29 novembre 2015

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli

Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68

Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli

E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*